Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 74 (1932)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 74° LUGANO, Maggio 1932 N. 5

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Una scuola femminile di studi sociali a Ginevra

Per i nostri corsi di economia domestica

La Scuola di studi sociali di Ginevra venne fondata nel 1918.

Merita di essere conosciuta.

La scuola si propone di dare alle giovani una cultura generale, preparandole a tenere con onore il loro posto di donna e di madre, ed è pure una scuola professionale per le giovani che scelgono una carriera di attività sociale.

I corsi di cultura generale illustrano con ispirito pratico problemi vitali, come: la famiglia dal punto di vista sociale, la famiglia dal punto di vista giuridico, la gestione finanziaria della casa, l'educazione materna, l'attività manuale, l'igiene della donna, la puericoltura, la cura dei malati. La morale sociale, l'istruzione civica, l'economia politica e l'economia nazionale sono pure comprese nell'insegnamento. Corsi di steno-dattilografia, di corrispondenza, di contabilità favoriscono una formazione commerciale molto utile nella vita. Inoltre le allieve hanno la facoltà di seguire corsi di cucina, di taglio, di biancheria, di stiratura, ecc. al Foyer della Scuola, che è nello stesso tempo una pensione per le giovani.

Le allieve destinate alle carriere professionali hanno la possibilità di seguire, secondo le loro attitudini, una delle seguenti sezioni:

1. **Direzione e amministrazione di stabilimenti ospedalieri:** adulti, fanciulli, orfanotrofi, cliniche, dispensari, foyers femminili.

2. **Attività sociali:** agenti della protezione della fanciullezza, assistenti di polizia, funzionari dell'assistenza pubblica e privata, sovraintendenti d'officina.

3. **Segretarie-bibliotecarie, addette alle librerie.**

4. La sezione di **Economia domestica** comprende tutti i corsi che si danno al Foyer della Scuola Sociale e alcuni altri corsi. Corsi di economia domestica di minor durata conferiscono alle allieve il diploma di governanti.

5. La Scuola ha fondato nel 1927 una nuova sezione, quella delle **assistenti per i laboratori di medicina.**

Si tratta insomma di carriere adatte alle donne, carriere per le quali non c'è finora nessuna facoltà universitaria, volute dalle odierne condizioni morali e nelle quali non c'è molta concorrenza.

Per ottenere il diploma della «Ecole d'études sociales pour femmes», sono richiesti: quattro semestri di studi teorici, un tirocinio pratico di un anno e un lavoro di diploma. Un certificato di econo-

mia domestica è rilasciato dopo un anno di studi.

Un corso per infermiere-visitatrici è organizzato ogni autunno, in collaborazione colla sezione ginevrina della Croce Rossa svizzera: questo corso, che comincerà il 26 ottobre, è accessibile a tutte le infermiere che vogliono orientarsi verso il lavoro sociale.

La Scuola di Studi Sociali era frequentata lo scorso anno da 95 allieve regolari e da un centinaio di uditrici.

Il programma dei corsi è inviato a richiesta dal Segretariato della scuola (Rue Ch. Bonnet, 6).

* * *

Nel Ticino possiamo compiacerci dei progressi assai notevoli fatti dalle Scuole professionali femminili.

Un grande sforzo dovrà compiere lo Stato nelle campagne e nelle valli per moltiplicare i Corsi di economia domestica e rami affini.

A quando l'istituzione di corsi di tal natura, per le nostre giovinette, a Mezzana?

Una Maestra.

Un gravissimo dibattito in Italia

Medicine, crisi morale, "compérage„ dicotomania o sensalismo, truffe all'americana, operazioni chirurgiche inutili, dannose e fatali.

I.

... L'industrializzazione moderna, che ha invaso naturalmente anche il campo della Farmacologia, ha moltiplicato la produzione delle medicine, e con le forme clamorose ed audaci della *réclame* ha sovreccitato quel che potrebbe definirsi il «miracolismo» del pubblico sempre voglioso e ciecamente fiducioso di nuovi prodigiosi rimedi.

Però se la faccenda rimanesse fra Ditte produttrici e pubblico di profani, essa non uscirebbe dai termini di quel che è il comune commercio di qualunque prodotto, che il venditore «lancia» e raccomanda con le arti che il suo interesse gli suggerisce, e il cliente più o men balordo acquista, a proprio rischio e pericolo, in ragione della sua credulità.

Il problema assume un aspetto singolarmente grave e moralmente delicato, allorchè tra produttori e pubblico si inframmette il medico, con la sua competenza e con la sua responsabilità, e con quella autorità che il suo ufficio gli conferisce, sull'animo dei cittadini che si affidano alle sue cure, e *credono* in lui.

Per questo lato, la professione del medico è la più affine a quella del sacerdote. Egli amministra il sommo bene materiale delle persone, la salute, come il sacerdote ne amministra il supremo bene spirituale. La loro autorità sulle anime, determinata dalla fiducia o dalla fede, è cosa alta e terribile alla coscienza, e perciò nessuna colpa è più grave della simonia, o anche del semplice abuso della credenza altrui...

Vi fu un tempo (oggi pensiamo non vi sia più ragion di parlarne) in cui le Case Editrici di libri per le scuole — materia sacra anch'essa come i patrimoni della salute dei corpi o delle anime — scritturavano dei maestri, dei direttori, degli ispettori scolastici, perchè consigliassero, ordinassero, diffondessero le loro pubblicazioni. La sconcia consuetudine era così invalsa, che codesti spregevoli sensali del pane dello spirito delle piccole anime innocenti, non ne facevano mistero, anzi parevano gloriosi della loro indegna attività molto proficua.

Come potrebbe definirsi l'opera di quei medici che, nell'odierna esasperata industrializzazione di tutti i valori materiali e morali, si procacciano compensi, premi in denaro o in autombili, per far vendere prodotti medicinali di cui essi per primi sorridono come gli aùguri antichi?

* * *

Tuttavia questo iniquo sistema del *compérage* (modesto conforto, la parola straniera ci dimostra che il male non ha origini italiane!) è assurto a tali estremi, che la stampa quotidiana non ha taciuto il suo biasimo (ricordiamo un articolo del *Popolo d'Italia* di qualche mese fa) e una parte della stessa stampa sanitaria ha sentito il dovere di occuparsene.

In un articolo apparso ne *Il Risanamento medico* scrive Antonino Anile:

«Nella classe medica la crisi morale si è acuita a tal punto che l'organo istesso del Sindacato nazionale fascista dei medici e degli Ordini dei medici — La Federazione Medica — *ne ha già fatto argomento di libera discussione ed ha testè accolto nelle sue colonne un coraggioso articolo del Prof. Ettore Levi. Il male è sì grande che tutte le reticenze a nasconderlo sono scomparse: quel che occorre è di correre ai ripari.*

La crisi medica è un flusso d'una più vasta crisi. Viviamo in un'epoca nella quale ogni attività umana, e può dirsi l'esistenza istessa, è ridotta semplicemente ad un complesso di interessi economici sordidamente egoistici, senza un ideale che superi le contingenze. L'uomo, senza accorgersene, si è disumanizzato.

Nel campo medico le conseguenze di questa perdita di spiritualità si fanno maggiormente avvertire: sono dolorosissimo. L'infermo diventa un oggetto, al massimo un materiale di esperienza, quasi sempre niente altro che una fonte di lucro. Non si coglie la spiritualità altrui quando si è perduta la propria.

La civiltà procede rendendo sempre più vivace il senso del rispetto alla vita umana: all'avanguardia di questo movimento dovrebbe essere il medico. Al contrario non è nemmeno alla retroguardia: procede per via opposta.

Non che manchino anche oggi esempii di nobiltà professionale. Ma il vero si è che si fanno sempre più rari in mezzo alla folla dei giovani laureati che dalle molte nostre Università vengono fuori a getto continuo. Le difficoltà della vita, l'assillo del guadagno vincono le più segrete resistenze; ed eccoli tutti lanciati nell'esercizio professionale presa appena la laurea ed in lotta aspra fra di loro. La stregua di misura nella stima reciproca è il maggior guadagno.

Come risolvere tale crisi? Il problema si impone oramai anche da parte dello Stato».

Ora, la morte recente di un medico, l'On. Umberto Brunelli, che già da molti anni, come fervido organizzatore dei medici condotti, propugnò coraggiosamente la necessità di resistere a simili sollecitazioni e tentazioni, ci induce a intrattenerci sull'argomento.

Il Brunelli, morto in dignitosa povertà, fu di quegli organizzatori-educatori, che intendevano a inculcare la coscienza dei doveri insieme con la conquista dei diritti, e che vedevano nella organizzazione un mezzo non solo di migliorare le condizioni economiche degli associati, ma di inalzare la funzione, di elevarne la influenza nei problemi dei pubblici servizi, e soprattutto di dare alla Associazione una responsabilità morale in confronto della classe e dei singoli. Il medico organizzato non doveva puramente beneficiare della forza del sodalizio nella difesa del suo diritto, ma sottoporsi ai doveri di probità professionale, di dignità scientifica e morale, che era proclamata nei programmi della Associazione cui apparteneva. E l'organizzazione doveva fermamente epurarsi dagli indegni; non già coprirli col generico e convenzionale «decoro della classe».

* * *

Utopìa? Nobile utopìa, in ogni modo, e che il defunto Educatore perseguì fin presso a morte. E noi desideriamo onorarne la memoria, riproducendo una sua lettera polemica uscita or sono pochi mesi in una Rivista sanitaria, e alla quale il dilagare della corruzione nota sotto il nome di *compérage* attribuisce una ben penosa attualità.

GIOVANNI ZIBORDI, *La Cultura popolare*, settembre 1931.

II.

Caro Villa,

Spero vorrai concedermi un po' di spazio per interloquire, in seguito all'articolo del prof. Ughetti pubblicato nel N. 5 del tuo *Avvenire* di quest'anno, su una questione che io credo di vitale importanza per *l'interesse, il decoro e l'avvenire della classe medica.*

Io sono un antico estimatore del prof. Ughetti, di cui conosco e apprezzo tutta la produzione letteraria, intesa a difendere gli interessi morali e materiali dei medici e ad elevarne la stima e la considerazione nella opinione pubblica. Quale vecchio organizzatore delle classi sanitarie in genere e dei medici condotti in ispecie ho sempre avuto la massima riconoscenza per chi scrivendo *«Il dottor Valdina»* segnò la prima bella ed efficace battaglia in prò dei paria del ceto medico. Ardore di solidale rivendicazione dell'opera nostra di medici e di professionisti che si rivela anche nel recentissimo succitato articolo contro *«I nemici dei medici»*.

Se non che mi sembra che questo suo lodevole ardore lo faccia soverchiamente ottimista verso il ceto cui appartiene e soverchiamente rigoroso contro i critici della nostra professione. D'accordo che le critiche sono spesso eccessive e volgari, *ma non sono sempre ingiuste, talora anzi più che meritate.*

La nostra professione è andata, non giova nasconderlo, *degenerando in modo allarmante,* per cause intrinseche ed estrinseche al suo esercizio; principalissime la pletora dei medici con conseguente feroce concorrenza e la progressiva industrializzazione di questo esercizio.

Pigliarsela contro qualche ingiuriosa *boutade* dei vari Shaw e Daudet è facile, ma che dir loro quando nel nostro campo colleghi veramente intenzionati a guarirli, senza false reticenze o malintesi criteri di solidarietà collegiale, denunciarono appunto quei mali che danno agli avversari dei medici materia inconfutabile ai loro attacchi?

* * *

Io credo di esser stato fra i primi ad iniziare questa campagna di moralizzazione della classe; e sulla *Voce Sanitaria* di Venezia e sul *Pensiero Sanitario* di Napoli scrissi parecchi anni fa articoli che mi procurarono largo consenso.

In uno di questi articoli appunto scrivevo, a proposito della prefazione al *Dilemma del Dottore* che il prof. Ughetti piglia specialmente di mira:

«Io credo che i medici modificherebbero la loro opinione sulla medicofobia di Shaw se leggessero questa incriminata prefazione, perchè, in fondo, quale è la tesi che il grande umorista inglese sostiene in essa, sia pure con una forma troppo spesso eccessivamente acre e volgare contro l'attuale sistema dell'esercizio medico? E' la tesi già prospettata da altri e che ora ritorna ad affiorare nelle polemiche in tema d'assicurazione-malattie, la tesi cioè della più ampia dipendenza dallo Stato dell'esercizio che, in conseguenza della feroce concorrenza che da esso si disfrena, genera quella sempre più accentuantesi tendenza della professione medica al mercantilismo, alla speculazione, al barnumismo che io ebbi già, con largo consenso, a denunziare e a deplorare su queste colonne.

Io non so davvero perchè la classe medica dovrebbe offendersi delle giuste sferzate che lo Shaw dà a certi metodi di pratica professionale che sono il disonore dell'arte salutare, quando si leggono in quella famosa prefazione passi di lirica e appassionata esaltazione dell'opera del medico quali i capitoli dedicati a «Le virtù del medico», «I disagi del medico», «Il medico funzionario di Stato», «La soluzione sociale del servizio sanitario».

Quanto alle invettive specifiche che lo Shaw lancia, e che il prof. Ughetti chiama per quattro quinti ingiustificate ed ingiuriose (un quinto dunque coglie nel segno!), lo Shaw potrebbe rimandarci alle pubblicazioni (cito solo quelle che mi vengono ora alla memoria) del prof. Corsini di Firenze: *Medici ciarlatani e ciarlatani medici;* del prof. Stiassi di Bologna: *Lezione di chiusura dell'anno 1924-25 con particolare riferimento alla dirittura morale in chirurgia;* e alla spietata e coraggiosa requisitoria data alla pubblicità dal prof. Hochenegg, capo d'una clinica universitaria di Vienna, contro la disonesta organizzazione fra i vari medici speciali-

sti per il più raffinato spennacchiamento del pollo-cliente in certe Case di Salute, in certi Sanatori e in certi Policlinici.

Da queste pubblicazioni risulta che il paziente va sempre più diventando il cliente cui il medico sacrifica ogni giorno più i doveri della sua alta missione civile; come la massima del *vulgus vult decipi, ergo decipiatur* vada diventando il vangelo di un sempre maggior numero di medici a mezzo di una barnumesca esibizione *di rimedi e di cure miracolose*, coll'avallo magari di qualche maestro della cattedra; come i sensali accaparratori di merli, magari distolti dal paretajo altrui, i trafficanti sulle controversie degli Infortunati cogli Istituti Assicurativi, i compromessi nei *compérages* fra i medici, farmacisti e case di prodotti medicinali, e i dicotomani si vadano ogni giorno più moltiplicando. Il mestiere va per molti sostituendo la professione.

* * *

A proposito della dicotomania, *di questa disonesta spartizione degli onorari consentita da un chirurgo*, chiamato per operare, al collega che gli ha procurato il cliente, il dottor Frassetti, redattore capo della *Federazione Medica* l'organo magno dei Sindacati Medici Italiani, in un suo ottimo articolo intitolato appunto *Moralizziamoci!* scrive:

«*Così in Francia*, dice il prof, Fleury, *si fanno operazioni inutili, dannose e fatali anche per malati, che potevano benissimo guarire senza nessuna operazione.*

Pur troppo anche da noi vige questa mala pratica, protetta dall'ombra e dalla impossibilità di controllo, e non solo da qualche «moscetto».

A queste gravi affermazioni il dr. Frassetti altre ne aggiunge: accennando al lamentato *sensalismo*, alle reazioni di Wassermann non fatte e fatte pagare a peso d'oro, *vere truffe all'americana.*

Che cosa ha fatto B. Shaw di grave contro i medici se non dare a queste denuncie dello stesso ceto sanitario il sublimato corrosivo del suo specifico stile e la sua naturale tendenza a generalizzare le accuse, come lo han provato tutti gl'istituti sociali da lui presi di mira, nessuno escluso, nemmeno il partito politico in cui milita?

E che dire del *compérage* sul quale ho letto un giustamente vivace trafiletto nel numero 4 del tuo *Avvenire* di questo anno, e che va assumendo forme sempre più scandalose?

Io so di un onesto e serio produttore di specialità medicinali che ha mandato pochi mesi fa alle competenti Autorità una sua relazione-protesta in cui fra l'altre cose è testualmente detto:

«*La classe medica ha nel suo seno professionisti di alto valore, di illibata onestà, che esercitano con rettitudine e coscienza la loro arte a benificio dei loro malati, ad onore dell'arte medica e dell'arte farmaceutica, e non prescrivono se non prodotti di cui siano sicuramente garantiti dalla serietà delle Case produttrici.*

Ma al loro fianco pullulano purtroppo gli affaristi della professione; quelli che vendono, con le loro prescrizioni, la loro coscienza al miglior offerente. Ed è qui che s'impernia da qualche tempo tutto un lavorio di accaparramento, di inquinamento, di sfacciata corruzione, da parte specialmente dei novelli produttori di nuove specialità, che di speciale non hanno che il prezzo, raddoppiato da quello che dovrebbe essere il normale.»

E conclude:

«*Se dal Governo Nazionale avremo aiuto, approfitteranno vantaggiosamente la* salute pubblica, *il* commercio onesto, *e non ultima la Finanza Nazionale; perchè non dobbiamo dimenticare che i medici onesti allarmati dallo stato vergognoso creato dalla corruzione, sono giustamente diffidenti, e preferiscono prescrivere prodotti di Ditte estere, che non si sono abbassate nè prostituite a comperare coscienze*».

D'accordo dunque col coraggioso denunziatore nel credere che non tutti i medici sono intinti delle colpe che siamo venuti elencando e che anzi la grande maggioranza sia degli onesti, che silenziosamente e modestamente obbediscono alle leggi della correttezza e dell'apostolato professionale; ma non troppo d'accordo sul fidare, pei rimedi, nell'aiuto dall'alto, perchè, secondo me, è vano confidare sulle

leggi e sull'azione dei governi in un'opera che deve essere d'intima epurazione, d'intima trasformazione morale della classe stessa. Bene sentenziava l'antica sapienza: *Quod leges proficiunt sine moribus?*

Occorre che la reazione sorga appunto dal seno della classe per non lasciare coll'indifferenza, col silenzio o con male intesa solidarietà professionale verso le malefatte dei meno, travolgere nella disistima e nella condanna tutta la classe. Tutti sappiamo quali sono i procedimenti di generalizzazione dell'opinione pubblica nel giudicare certi scandali. Occorre che i rinnovati organismi sindacali del ceto medico sentano preminentemente quest'opera di nobilitazione dell'esercizio professionale e di educazione etica della classe.

Nè si dica che questa sarebbe opera di denigrazione antinazionale, chè tali colpe, come abbiamo visto, sono denunziate e deplorate nei campi medici di tutte le Nazioni.

* * *

Lorenzo Borri, il grande Maestro scomparso, che sapeva con così elevata concezione e con così affascinante eloquio esaltare la preminente missione civilizzatrice della medicina nella moderna vita sociale, dopo avere in suo discorso elencati alcuni non belli episodi di disonestà professionale in fatto di assicurazioni sociali, diceva: «*Non è il caso di risentirsi nè di inalbe-*«*arsi imbronciati. Correggersi bisogna,* «*contrastare a tendenze perniciose, non* «*coprire di reticenze o di sciupati solida-*«*rismi le brutture e le vergogne. La Medi-*«*cina ha, vivaddio! un illustre suo* Libro «*d'oro fregiato di rivelazioni di grandi* «*veri, cosparso di decorativi suggelli, te-*«*stimonianti la somma di benefici arre-*«*cati all'umanità da oscuri sommi eroi-*«*smi. Non deve essere profanato da pagine* «*gialle*».

Il collega Fusco ha di recente in un suo ottimo volume documentati questi eroismi. Ma non basta.

Esaltiamo pure, è nostro sacrosanto dovere, gli eroi della nostra classe; ma non lasciamoli soli a riscattare colla bellezza e colla grandezza dei loro sacrifici le colpe, se non molte, pur sempre troppe, di che la classe si va macchiando per un indebolimento, *in parte non piccola de' suoi membri,* della coscienza dei doveri morali e sociali della professione medica. Non aspettiamo che altri ci getti in faccia queste colpe: provvediamo a scoprirle, studiarle, denunziarle e punirle, quando occorra, senza remissioni, se vogliamo che i denigratori rimangano senza materia per le loro filippiche contro i medici.

Dott. UMBERTO BRUNELLI

La formazione dei docenti

In alto mare.

A mio modo di vedere nell'attuale esagerato *studio di filosofia dell'Istituto magistrale si ripete l'errore che avviene da gran tempo per tutte le altre discipline. Forse per la negata necessità di una preparazione professionale e tecnica del maestro* (negazione assai discutibile) *gli si fa coltivare la storia del pensiero soltanto nelle sue fasi più elevate cosicchè, anche anche se il giovane maestro arriva ad assimilare veramente tale studio,* il che raramente avviene, *quando passa all'azione educativa e didattica non riesce a cogliere il nesso tra queste fasi della storia del pensiero e quelle che si trova dinnanzi nello scolaro bambino, e quegli studii rimangono così,* per l'enorme maggioranza dei maestri, *senza possibile utilizzazione pratica.*

Come per le altre discipline, ancora una volta, nella intenzione certo illusoria *di mostrare al maestro la meta relativamente ultima dell'educazione e dell'istruzione che solo l'esperienza della vita e della professione può far apprezzare, si trascura affatto di farlo ben consapevole di quelle mete intermedie, di quelle tappe iniziali che molto meglio gli additerebbero la via.*

MAURILIO SALVONI, *Un ventennio di «Scuola attiva»,* Vol. II. pag. 88 (Roma, Associazione per il Mezzogiorno pp. 135, Lire 8).

BIBLIOTECHINE
per i Ginnasi, e per le Scuole Maggiori [1]

Nell'anno 1914 furono iniziate queste bibliotechine con l'acquisto di una piccola raccolta di libri per le prime tre classi del Ginnasio di Lugano.

Lo scopo era di offrire ai giovani allievi, libri belli e dilettevoli che li distogliessero dalle letture troppo eccitanti a cui si dedicavano: di solito, volgari romanzi polizieschi o d'avventure, che i professori dovevano confiscare frequentemente in iscuola.

La piccola racolta comprendeva anche un certo numero di libri più serii, facili ma istruttivi ed educativi che gli allievi avrebbero dovuto leggere completamente od in parte, secondo le indicazioni del professore, per poi farne qualche breve relazione a voce od in iscritto, oppure che il professore stesso avrebbe dovuto leggere alla scolaresca.

Ma la gran maggioranza degli allievi vuol leggere soltanto libri dilettevoli, così che dall'elenco delle bibliotechine furono tolti i libri puramente istruttivi ed educativi. Sarebbe però necessario che in ogni classe esistesse un'altra piccola raccolta nella quale questi ultimi avessero posto, insieme ad un vocabolario, un'enciclopedia ed a qualche libro di sussidio per il professore che ne potrebbe trarre grande aiuto nel suo insegnamento.

Certe opere, date in mano ai ragazzi, sembrano loro sgradevoli e noiose, lette invece poco per volta dall'insegnante con qualche leggero commento, risultano piacevoli e certamente utili. Del resto lo scopo di queste bibliotechine dovrebbe essere, fra altro di abituare i giovani a dilettarsi anche leggendo libri alquanto seri.

Per far la scelta di questi libri, ne furono prima lette parecchie centinaia; furono inoltre consultati i cataloghi ragionati della Federazione italiana delle biblioteche popolari di Milano; furono seguite attentamente le recensioni che giornali e riviste andavano pubblicando sulle nuove opere per la gioventù.

Naturalmente è difficilissimo incontrare il libro ideale che si vorrebbe: scritto da un vero artista, semplice ma non insipido; morale, ma senza farsene accorgere; piacevole divertente senza essere troppo fantastico ed eccitante. Ed è ancora più difficile accontentare nello stesso tempo genitori, allievi, insegnanti, senza offendere opinioni religiose, tendenze politiche, filosofiche e magari anche estetiche. Oltre che certe signorine anzi tempo, abituate a leggere di nascosto i romanzi dei grandi, giudicano poi insulsi i libri delle bibliotechine.

Così che infine si scelsero piuttosto libri dilettevoli, ma nè troppo bizzarri od avventurosi, nè troppo scipiti; ed alcuni di scienza volgarizzata, ai quali fu aggiunta l'Enciclopedia dei ragazzi, la migliore opera del genere e la più desiderata dai giovani lettori. Si sono trovati molti libri scritti bene e piacevoli e nello stesso tempo educativi ed istruttivi; ma non bisogna credere di poter far gradire ai ragazzi la scienza e la morale pura o mal dissimulata, mentre a ciò non si riesce nemmeno coi grandi.

Si esclusero i libri del Salgari e simili, che i ragazzi leggono già per conto loro.

Alla prima classe furono destinati alcuni libri di fiabe, i quali hanno pure talvolta la loro bellezza ed opportunità. Si trovò poi utile, in certi casi, di consigliare lo stesso libro in parecchie classi.

Nel 1917 per incarico del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione fu allestito un progetto per la fondazione di bibliotechine in tutti i ginnasi e scuole tecniche del Cantone, che avrebbero dovuto avere una direzione unica ed essere sorvegliate oltre che dai direttori dei rispettivi istituti, anche dai commissari già incaricati delle ispezioni negli stessi.

Purtroppo il progetto non fu eseguito nel suo complesso; ma alcune singole

---

(1) *Ristampa, con alcune modificazioni ed aggiunte, dello studio già pubblicato dall'«Educatore» nel 1920 e nel 1923.*

scuole ottennero di acquistare libri, ciò che potrà forse andar ugualmente bene, se i capi degli istituti vorranno occuparsene sul serio, con competenza ed amore. (2)

Ora «L'Educatore» pubblica gli elenchi delle opere consigliate, per comodità di chi voglia istituire nuove bibliotechine o migliorare le già esistenti.

Ogni bibliotechina deve tenere un registro nel quale siano elencati i libri posseduti, ed uno per iscrivervi i prestiti: quando la classe è divisa per sezioni, ogni sezione potrà avere una bibliotechina propria. Me l'essenziale, oltre ai libri, è che gli insegnanti si rendano conto dell'aiuto che essi possono ricavarne per la coltura e l'educazione dei loro allievi e sappiano quindi adoperarli con intelligenza e buon senso.

* * *

Elenco di libri per una bibliotechina scolastica destinata agli allievi dei Ginnasi inferiori, delle Scuole Maggiori od a qualunque scuola pressapoco equivalente che conti dai 100 ai 130 allievi nelle tre classi complessivamente.

Se le tre classi sono molto numerose, si possono acquistare parecchie copie dei libri migliori, che sono quelli segnati con un asterisco; se invece le classi sono poco numerose, si possono tralasciare i libri segnati con due asterischi. Bisogna anche tener calcolo del fatto che non tutti questi libri sono sempre disponibili in commercio. Può darsi che alcuni dei libri indicati siano attualmente esauriti o siano passati ad altri editori.

CLASSE PRIMA

Ambrosini — *Ringhi, Tinghi* — Bemporad.
Baccini — *Memorie di un pulcino* — Bemporad.
Baccini *Cristoforo Colombo* — Paravia.
Barzini — *Fiammiferino* — Bemporad.
Beltraminelli — *L'albero delle fiabe* — Bemporad.
Beltraminelli — *La signorina Zesi* — Mondadori.
Bencivenni J. — *Bagolino e Bagolone* — Salani.
Bencivenni J. — *Duemila anni fa* — Sandron.
Bentzon — *Yetta* — Carrara.
** Bisi-Albini — *Una nidiata* — Bemporad.
Bisi-Albini — *Omini e donnine* — Vallardi.
** Bolt — *Peterli* (Editore Arnold, — Lugano).
Burnett — *Un piccolo Lord* — Treves.
Campani — *L'igiene insegnata ai ragazzi* — Solmi — Milano.
* Capuana — *State a sentire* — Sandron
Capuana — *Gli Americani di Rabbato* — Sandron.
Cordelia — *Piccoli eroi* — Treves.
* Collodi — *Pinocchio* — Bemporad.
* Collodi — *Storie allegre* — Bemporad
* De-Amicis — *Cuore* — Treves.
* De-Foè — *Robison Crosuè* (in una bella edizione prefer., ridotta, per esempio: — Bemporad).
Errera — *Storie di scuola* — Paravia.
Fabiani — *Mani nere e cuor d'oro* — Vallardi.
* Nata Nix — *L'ho scritto io* — Donath. Genova.
** Fava — *Serate invernali* — Paravia.
** Fava — *Francolino* — Bemporad.
Ferriani — *Mamma benedetta* — Licinio Cappelli — Rocca S. Casciano.
Gian Bistolfi — *Luna piena e viceversa.*
Grimm *Le novelle per famiglia.* — Salani.
** Grimm — *Le novelle celebri* — Salani.
* Kipling — *Il libro delle bestie* — Bemporad.
* Lanzi — *Nel mattino della vita* — Bemporad.
Leggende di terre lontane raccolte da A. Borioli — Bellinzona, Leins e Vescovi.
* Lipparini — *Satanello* — Bemporad.
Mago Bum (Morais) — *Ciancalello* — Paravia.
Marchesa Colombi — *I più cari bambini del mondo.* — Trevisini.
Mariani — *Il mistero di Mariopoli* — La Scolastica — Ostiglia.
* Monicelli — *Nullino e Stellina* — La Scolastica — Ostiglia.
Musset — *Il cavaliere di Pietrarossa* — Vitagliano.

(2) *In quest'anno il Dipartimento della P. Educazione ha ripreso lo studio della questione.*

* Novaro — *La bottega dello Stregone* — Treves.
Nuccio — *Bambini e bestiole* — Bemporad.
Orvieto L. — *Il Natale di Roma* — Bemporad.
Orvieto — *Principesse, Bambini e bestie* — Bemporad.
* Paolieri — *Scopino* — Bemporad.
* Paroli — *Il Robinson del Tirreno* — Vallardi.
Perodi — *Le novelle della nonna* — Salani.
Perrault — *Il libro delle fate* — (Bemporad) oppure: Istituto Edit. Ital.
Piccioni — *Le avventure di Gingillino* — Bemporad.
Piccioni — *Viaggio di Pinocchio intorno al mondo.* — Bemporad.
Prosperi — *La storia dell'ochina nera* — La Scolastica - Ostiglia.
* Provenzal — *Le tre noci* — Id.
* Rakosi — *Il piccolo Clemente* — Pavia.
Rossiglioni *Verso il Transvaal* — Bemporad.
Sandeau — *La rupe dei gabbiani* — Carrara.
Selous — *Gianni e le sue bestie* — Cogliati.
* Spyri — *Heidi* — Carabba.
Tedeschi — *Sogni di bimbi.* — Treves.
Teresah — *Quando il gatto fa le fusa* — Bemporad.
Teresah — *Ridibene e Quasibel* — La Scolastica — Ostiglia.
Torretta — *Storia d'un'orfana* — Paravia
Vanni — *Il mattino d'oro* — Signorelli — Milano.
* Zio bello — *Eroi da burla* — Vallardi.
* Zuccoli — *Piaceri e dispiaceri di Trottapiano* — Istituto Editoriale Italiano.

CLASSE SECONDA

Albertazzi — *Asini e compagnia* — Bemporad.
Andersen — *40 novelle* — Hoepli.
Andersen — *Il tesoro dorato* — Hoepli.
Baiocco — *Colui che ruba* — Paravia.
Biart *Le avventure di un naturalista al Messico.* — Carrara.
Bisi-Albini — *Il figlio di Grazia* — Vallardi.
Boghen-Conigliani — *Contro la sorte* — Paravia.
Cappelli — *In Svezia* — Bemporad.
Cooper — *Il cacciatore di fiere* — Paravia.
Dumas A. — *Le meravigliose avventure di Lyderic* — Sonzogno.
Ferriani — *Un piccolo eroe* — Bemporad.
Grimm — *50 novelle* — Hoepli.
Michaelis, Karin — *Una bimba del nord* Vallardi.
* Monicelli — *Il viaggio di Ulisse* — Bemporad.
Montolieu — *Robinson svizzero* — Carrara.
Morice — *Energie giovanili* — Paravia.
Nuccio — *I racconti della conca d'oro* — Bemporad.
Orsi — *Racconti allegri* — Paravia.
* Orvieto — *Storia delle storie del mondo* — Bemporad.
Padovan — *Il trentanovelle* — Casa Lombarda di Edizioni, Milano.
Porchat — *Tre mesi sotto la neve* — Paravia.
Provenzal — *I cenci della nonna* — Casa Editrice «La Voce», Roma.
Rosselli — *Topinino* — Bemporad.
Tarra — *Racconti di una madre* — Paravia.
Salvi — *Ciliegino* — Paravia.
Teresah — *Le storie di sorella Orsetta* — Bemporad.
Thévenin R. — *Le avventure di Sia-la-Floup* — Firenze «La Voce»
Tissandier — *Gli eroi del lavoro* — Treves.
Wambo — *Ciondolino* — Bemporad.
Una copia dell'*Enciclopedia dei ragazzi*, rilegata in 18 volumi. L'edizione originale è rilegata in 6 volumi che sono troppo grossi — Milano, Mondadori.

CLASSE TERZA

Allcott — *Piccoli uomini* — Carabba Lanciano.
Allcott — *Piccole donne* — Id.
Barzini — *Sotto la tenda* — Cogliati.
Beecher-Stowe — *La capanna dello zio Tom* — Sonzogno.
Beltramelli — *Le gaie farandole* — Bemporad.
Bencivenni — *I conquistatori* — Hoepli.

Bianchi — *Mare* — Cappelli — Rocca S. Casciano.
Borsi — *Il capitan Spaventa* — Bemporad.
Capuana — *Scurpiddu* — Paravia.
Capuana — *Nel paese della Zagara* — Bemporad.
Caroti — *La conquista dell'America selvaggia* — Paravia ,
Chiesa — *L'altarino di stagno* — Treves
Cooper — *L'ultimo dei Mohicani* — Id.
De Amicis — *Letture scelte* — Treves.
De-Giovanni — *Lo scimpanzè gentiluomo* — Casa Edit. Risorgimento, Milano,
Del Soldato — *Staffetta* — Hoepli.
De-Mai — *Piccolo esploratore, va!* — Quintieri — Milano.
Di San Giusto — *Le sette fontane* — Paravia.
Errera — *Con gli occhi aperti* — Paravia.
Errera — *Garibaldi* — Bemporad.
Errera — *Noi* — Treves.
Evangelisti — *Mitologia e leggenda eroica* — Bemporad.
Faustini — *Le memorie dell'ingegnere André* — Vallardi.
Faustini — *Gli esploratori* — Paravia.
Fava — *Storie d'ogni giorno* — Id.
Ghersi — *700 giuochi* (piuttosto costoso) — Hoepli.
Gironi — *Il figlio del granatiere* — Paravia.
Graziani-Cammillucci — *La cara cerchia* — Paravia.
Kipling — *Il figlio dell'uomo* — Roux e Viarengo.
Klinger — *Il più gran traforo del mondo* — Bemporad.
Mantegazza — *Testa* — Treves.
Milani — *L'abici della fisica* — Paravia.
Mottini — *Viaggio alle isole d'oro* — Mondadori.
Nuccio — *Picciotti e Garibaldini* — Bemporad.
Petrocchi — *Nei boschi incantati* — Bemporad.
Panzini — *Il melograno* — Bemporad.
Provenzal — *Il libro del giudizio* — Istituto Edit. Italiano.
Puccioni — *Gauma* — Bemporad.
Provenzal — *Il gomitolo delle novelle* Torino, Soc. Edit. Internazionale.
Reggio — *Il libro della gloria* — Id.
Savi-Lopez — *Nei paesi del Nord* — Id.
Tissandier — *Le ricreazioni scientifiche* — Treves.
Vecchi — *Al lago degli elefanti.*
Verne — *Il giro del mondo in 80 giorni.*
Verne — *L'isola misteriosa.*
Verne — *Il viaggio nel centro della terra.*
Vescovini — *Un topo a bordo* — Bemporad.
Zoppi — *Il libro dell'Alpe* — L'Eroica.
Zschokke — *La fauna del Canton Ticino* — Lugano, Tip. Luganese.
Una copia *dell'Enciclopedia dei ragazzi* come in seconda — Milano, Mondadori

CLASSE QUARTA

del ginnasio tecnico- letterario.

Questi libri sono adatti per qualunque scuola i cui allievi abbiano dai 14 ai 16 anni:

Abba — *La storia dei Mille* — Bemporad.
Albertazzi — *Asini e compagnia* — Bemporad.
Alfieri — *La vita, riassunta per le scuole* — Id.
** Baldani — *Per la patria* — La Scolastica — Ostiglia.
Barboni — *Mucillagine in Sicilia* — Bemporad.
Becher-Stowe — *La capanna dello zio Tom* — Sonzogno.
Bencivenni — *I conquistatori* — Hoepli.
Bonacci-Oberti — *Letture storiche e geografiche* — Bemporad.
Burnett — *Giovanna Lowrie* — Paravia.
Cappelli — *In Svezia* — Bemporad.
** Colomb — *Elena Corianis* — Treves.
Colomb — *Lo zio d'America* — Paravia.
Colombi — *Ragazzi d'una volta e ragazzi di adesso* — Baldini-Castoldi.
D'Azeglio — *Ettore Fieramosca* — Salani oppure Le Monnier.
D'Azeglio — *Nicolò de' Lapi* — Id.
De Amicis — *Letture scelte* — Treves.
Del Soldati C. — *Storia di 14 ragazzi* —
Fabietti — *I martiri di Belfiore* — La Scolastica — Ostiglia.
Fabietti — *La rivoluzione francese* — Paravia.
Faideau — *Curiosità, invenzioni e scienza dilettevole* — Paravia.
Faustini — *Gli esploratori* — Paravia
Ghersi — *700 giuochi* — Hoepli.

Ghisleri — *Le meraviglie del globo esplorato* — Soc. Edit. Italiana, Milano.
Gianella — *Piccola storia delle maschere italiane* — Paravia.
Gironi — *Il figlio del granatiere* — Paravia.
Grossi — *Marco Visconti* — Carrara Milano.
** Hohler — *Meglio l'onore che gli onori* — Bemporad.
Janni E. — *In piccioletta barca* — Milano, Alpes.
Lioy — *In alto, sulle montagne* — Sandron.
Mariani — *Il ragazzo esploratore* — Studio edit. Lombardo - Milano.
Morice — *Energie giovanili* — Paravia.
Nieri — *Racconti popolari lucchesi* — Raffaello Giusti - Livorno.
Nievo — *Le memorie di un italiano* (riduzione per le scuole) — Albrighi-Segati — Milano.
Orsi — *Racconti allegri* — Paravia.
Orvieto — *Storia delle storie del mondo* — Bemporad.
Padovan — *Il trentanovelle* — Casa Lombarda di Edizione - Milano.
Pellico — *Le mie prigioni* — Le Monnier.
Petrocchi — *Nei boschi incantati* — Bemporad.
Repossi — *Le origini della terra* — Tip. coop. Varesina.
Ruffini — *Lorenzo Benoni* — Licinio Cappelli - Rocca S. Casciano.
Sienkiewikz — *Per deserti e per foreste* — Treves.
Stevenson, R. L. — *La freccia nera* — Paravia.
Stoppani — Il bel paese — Cogliati.
Tortolani — *Le più recenti novità scientifiche* — Albrighi-Segati.
Vecchi (Jack la Bolina) — *Vita di bordo* — Bemporad.
Verne — *I giovani viaggiatori* — Carrara.
** Verne — *Avventure di tre Russi e tre Inglesi* — Carrara.
Verne — *La scoperta del nuovo mondo* — Id.
Verne — *Una scoperta prodigiosa* — Id.
Verne — *I viaggi di Marco Polo* — Id.
Verne — *I cacciatori di piante* — Id.
Webster — *Storia di una ragazza americana* — Le Monnier.
Zoppi, G. — *Il libro dell'alpe* — Milano «L'Eroica».
** Zuccoli — *Vecchie guerre e vecchi rancori* — La scolastica, Ostiglia.

N.B. — *Se gli allievi sono pochi, si possono tralasciare i libri segnati con due* asterischi.

CLASSE QUINTA

Questi libri sono adatti anche per ogni scuola i cui allievi abbiano dai 15 ai 17 anni e inoltre possono interessare e divertire qualunque genere di persone.

Alcuni classici

(che non vengono già usati come testo, in edizioni adatte per i giovani):
Alfieri — *Le tragedie* — Le Monnier.
Bojardo — *L'Orlando Innamorato* — Sansoni.
Carducci — *Antologia carducciana* — Zanichelli.
D'Annunzio — *Pagine scelte* — Treves.
Galilei — *Prose scelte* — Paravia.
Goldoni — *Commedie* — Hoepli.
Manzoni — *Le tragedie* — Hoepli.
Pascoli — *Limpido rivo* — Zanichelli. ecc.,

Letture storiche

Bonacci-Oberti — *Letture storiche e geografiche* — Bemporad.
Brentani — *La Collegiata di Bellinzona* — Salvioni - Bellinzona
Carducci — *Letture del Risorgimento* — Zanichelli.
Cherubini — *La storia dell'arte* — Bemporad.
Creasy — *Le quindici battaglie decisive* — Soc. edit. laziale — Roma.
Fabietti — *La rivoluzione francese* — Paravia.
Menasci — *Storia dell'arte* — Sandron. Soc. tip. edit. naz. - Torino.
Prezzolini — *Tutta la guerra* — Bemporad.
Reinach — *Apollo (Storia dell'arte)* — Istituto ital. d'arti grafiche — Bergamo.
Sambucco — *Letture storiche* — Barbèra.
Terzaghi — *L'educazione in Grecia* — Sandron.
Terzaghi — *Miti e leggende del mondo greco-romano* — Sandron.
Ecc., ecc.

Vite di uomini illustri

Alfani — *Battaglie e vittorie* — Barbèra.
Alfieri — *Vita, riassunta per giovinetti* — Bemporad.
Cappelletti — *Napoleone* — Hoepli.
Carducci — *Pagine autobiografiche* — Zanichelli.
Causa — *Cristoforo Colombo* — Salani. (Ediz. ridotta).
Cellini — *La vita* — (Edizione ridotta)
Dupré — *Autobiografia (ridotta)* — Le Monnier.
Plutarco — *Vite di uomini illustri* — Sonzogno.
Tissandier — *I martiri della scienza* — Treves.
Tissandier — *Gli eroi del lavoro* — Id.
Ecc., ecc.

Viaggi e descrizioni geografiche

Abba — *Le alpi nostre e le regioni ai loro piedi* — Ist. edit. d'arti grafiche - Bergamo.
Amundsen — *La conquista del polo Sud* — Treves.
Barzini — *La metà del mondo vista da un'automobile* — Hoepli.
De-Amicis — *Il Cervino.*
Barzini — *Sotto la tenda* — Cogliati.
Faustini — *Gli Eschimesi* — Bocca.
Faustini — *Gli esploratori* — Paravia.
Faustini — *Orrori e meraviglie dell'universo* — Albrighi-Segati.
Ghisleri — *Le meraviglie del globo esplorato* — Soc. edit. ital. - Milano.
Hedin Swen — *L'asia sconosciuta* — Hoepli.
Lavizzari — *Escursioni nel Cantone Ticino* — Salvioni - Bellinzona.
Nansen — *Tra ghiacci e tenebre* — Voghera Enrico - Roma.
Rambert — *Les Alpes suisses — Récit et croquis* — Librairie Rouge — Lausanne.
Reynold — *Cités et pays suisses* — Payot - Lausanne.
** Savoia — *La Stella polare nel Mare Artico* — Hoepli.
Stanley — *Come divenni esploratore* — Hoepli.
Stoppani — *Il bel paese* — Cogliati.
Ecc., ecc.

Libri francesi

Daudet — *Petit chose* — Charpentier - Paris.
Erkmann-Chatrian — *Histoire d'un conscrit de 1813* — Hachette - Paris.
Fénelon — *Les aventures de Télémaque* — Flammarion - Paris.
France — *Le livre de mon ami* — Calman Lévy - Paris.
Monnier — *Le livre de Blaise* — Jullien Genève.
Toepffer — *Nouvelle génévoises* — Hachette - Paris.
Weil et Chemin — *Contes et récits du XIX siècle* — Larousse - Paris.
Ecc., ecc.

Scienza volgarizzata

Fabre — *Anthologie (morceaux choisis de ses oeuvres)* — Libraire Delegrave - Paris.
Fabre — *Le ciel* — Librairie Delagrave - Paris.
Faideau — *Curiosità scientifiche* — Paravia.
Maeterlink — *La vie des abeilles* — Charpentier - Paris.
Maeterlink — *L'intelligence des fleurs* — Id.
Repossi — *Le origini della terra* — Tip. coop. Varesina.
Tissandier — *Le ricreazioni scientifiche* — Treves.
Tortolani — *Le più recenti novità scientifiche* — Albrighi Segati.
Ecc., ecc.

In V ginnasio la fisica vien insegnata abbastanza diffusamente in iscuola.

Libri dilettevoli ed educativi scritti o tradotti in italiano.

Albertazzi — *Novelle dei sec. XVII — XVIII — XIX* — Zanichelli.
Borioli A. — *La vecchia Leventina* — Bellinzona, Leins e Vescovi.
Bozzetti e novelle raccolti da L. Barboni — Zanichelli.
Calamandrei — *Colloqui con Franco* — La Voce.
Capranica — *Giovanni dalle Bande Nere* — Treves.
Carcano — *Angiola Maria* — Carrara.
Carcano — *Damiano* — Id.

Cavagnari — *Novelle ticinesi* — Arnold - Lugano.
Cesareo — *Sentite e meditate* — S. Biondo, Palermo.
Chiesa — *Tempo di marzo* — Treves.
Curti — *Racconti ticinesi* — Salvioni - Bellinzona.
De-Amicis — *Letture scelte* — Treves.
De-Amicis — *L'idioma gentile* — Id.
De-Benedetti — *Verso la mèta* — Paravia.
De-Marchi — *Nuove storie d'ogni colore* — Renzo Streglio - Torino.
De-Marchi — *L'età preziosa* — Treves.
Dumas, A. — *Robin Hood* — Firenze - «La voce».
Farina — *Mio figlio* — Soc. edit. naz. - Torino.
Farina — *Il tesoro di donnina* — Soc. edit. naz. - Torino.
Finzi — *Novelle e bozzetti di autori italiani viventi* — Lattes, Torino.
Fucini — *Le veglie di Neri* — Hoepli.
Fucini — *Nella campagna toscana* — Bemporad.
Giacosa — *Novelle valdostane* — Madella, Sesto S. Giovanni.
Guerrazzi — *L'assedio di Firenze* — Salani.
Guerrazzi — *La battaglia di Benevento* — Id.
Hugo — *I miserabili* — Federaz. italiana bibl. popolari.
Keller — *Le sette leggende* — Caddeo.
Kipling — *Capitani coraggiosi* — Treves.
Kipling — *I racconti della Jungla* — Roux e Viarengo.
Lessona — *Volere e potere* — Barbèra.
Manzoni — *I promessi sposi.*
Meyer — *Jurg Jenatsch* — Hoepli.
Mottini — *Viaggio alle isole d'oro* — Mondadori.
Neera — *Una giovinezza del XIX secolo* — Cogliati.
Nieri — *Cento racconti popolari lucchesi* — R. Giusti - Livorno.
Nievo — *Le confessioni d'un italiano* — Albrighi-Segati - Milano.
Pagani — *Gente alla buona - Dialoghi e scene della campagna toscana* — Sandron.
Panzini — *Piccole storie del mondo grande* — Treves.
Paolieri — *Novelle toscane* — Libreria edit. internaz. - Torino.
Pellico — *Le mie prigioni.*
Romagnoli — *Scoutismo* — Hoepli.
Rovani — *Cent'anni* — Istituto editoriale italiano.
Ruffini — *Il dottor Antonio* — Carrara.
Sacchetti — *Novelle scelte ed annotate per le scuole* — Albrighi-Segati - Milano.
Sienckiewicz — *Qua vadis?* — (riduzione) Baldini, Castoldi.
Tialari — Bell — *Le trovate di Ghigo* — Soc. edit. internazionale.
Tolstoi — *Guerra e pace a cura di G. Prezzolini* — Fed. it. biblioteche popolari.
Wells — *Novelle straordinarie* — Treves.
Wilde — *Il principe felice* — Sandron.
Wiseman — *Fabiola* — Libreria edit. internazionale - Torino.
Zoppi — *Quando avevo le ali* — L'eroica - Milano.
Zoppi, A. — *Leggende del Ticino* — Unitas - Milano.

***

Elenco dei libri che dovrebbero rimanere nella scuola a disposizione del docente, come sussidio didattico. Alcuni di essi potranno essere consultati anche dagli allievi; altri concessi in lettura agli allievi stessi, secondo il giudizio dell'insegnante. Certi libri di vero valore, ma di carattere piuttosto serio, possono riescire graditi ai giovani, se qualcuno sa farglieli apprezzare. Naturalmente questo elenco può essere aumentato e migliorato.

OPERE DI CONSULTAZIONE

Cappuccini G. — *Vocabolario della lingua italiana* — Torino, Paravia.
Petrocchi — *Nuovo dizionario universale della lingua italiana* — Milano, Treves
Zingarelli N. — *Vocabolario della Lingua italiana* — Greco Milanese, Bietti e Reggiani.
(Diamo tre titoli di vocabolari, a scelta)
Angiolini F. — *Vocabolario milanese italiano* — Milano, Paravia.
Ghiotti — *Dizionario italiano-francese.*
Nuovissimo Melzi.
Enciclopedia Pomba.
Atlante storico De-Agostini.
Garollo G. — *Dizionario geografico* — Milano, Hoepli.

Qualche buona antologia, tanto scolastica che letteraria.

Guida bibliografica dei maestri. Milano, Gruppo d'azione per le scuole del popolo.

Cultura generale ed educazione.

De-Amicis E. — *Idioma gentile* — Milano, Treves.

De-Amicis E. — *Letture scelte* — Treves

De-Marchi. E. — *L'età preziosa.*

Finzi — *Novelle e bozzetti di autori italiani* — Torino, Lattes.

Forster — *Il vangelo della vita* — Torino, Soc. Editrice.

Janni E. — *In piccioletta barca* — Milano Alpes.

Jermini M. — *Scuola e Terra* — Lugano, Tip. Luganese.

Lessona — *Volere è potere* — Firenze, Barbera,

Padovan — *I figli della gloria* — Milano, Hoepli.

Provenzal D. — *Il Dante dei piccoli* — Firenze, La Voce.

Vasè — *L'ora ricreativa nella scuola.*

STORIA ED ARTE

Arte italiana -- Tavole iconografiche 4 vol. — Mil. Signorelli, L. 100 (senza testo).

Chiesa F. — *Monumenti storici e artistici del C. Ticino* — Lugano, Grassi.

Chiesa F. — *L'opera dei nostri artisti fuori del Ticino* — Lugano, Grassi.

Mottini — *Storia dell'arte* — (o qualche altra opera del genere).

Pometta E. — *Saggi di storia ticinese* — Bellinzona, Tip. Cantonale.

Martin W. — *Histoire de la Suisse* — Paris, Payot.

La storia orientale greca e romana nei monumenti e nelle arti figurative — Firenze, Bemporad.

SCIENZA

Abba — *Le Alpi nostre* — Bergamo, Ist. d'arti grafiche.

Crudi L. - Lepri G. — *Giardino zoologico — Illustrato* — Milano, Hoepli.

Enriques P. — *L'eredità dell'uomo* — Milano, Vallardi.

Hagenbeck C. — *Io e le belve* — Milano Quintieri.

Faideau — *Curiosità e invenzioni scientifiche* — Milano Paravia.

Faustini — *Orrori e meraviglie dell'universo* — Mil. Albrighi e Segati.

Ghisleri A. — *Le meraviglie del globo esplorato* — Milano, soc. edit. italiana.

Fabietti E — *Il vapore* — Firenze, Bemporad

Lavizzari, L. — *Escursioni nel Cantone Ticino* — Lugano, Sanvito.

Marchioli, T. — *Le piante medicinali più conosciute* — Poschiavo, Menghini.

Milani — *L'abici della fisica* — Milano Paravia.

Motta M. — *L'origine della materia vivente* — Milano, Bolla.

Jäggli M. — *Cenni sulla flora ticinese* — Bellinzona, Grassi,

Pozzo G. — *Carta dell'erboristeria — Testo e tavole — Piante aromatiche, mecinali, estrattive, spontanee e coltivate in Italia* — S. Daniele del Friuli, Stab. Pellarini, lire 130.

Ruggeri E. — *La vita nel mondo delle piante* — Torino UTET.

Schiapparelli G. — *Le più belle pagine di astronomia popolare* — Milano Hoepli.

Tedesco - Zammarano V. — *Il sentiero delle belve* — Milano, Mondadori.

Tissandier — *I martiri della scienza* — Treves.

Zschokke F. — *La fauna del C. Ticino* — Lugano Tip. Luganese

Zanmarchi A. — *800 facili esperienze di fisica* — Brescia, «La Scuola».

Vaccari L. — *Come vivono le piante.*

Vaccari L. — *Come vivono gli animali.*

* * *

Istruzioni ai professori per l'impiego delle Bibliotechine scolastiche.

La distribuzione si faccia preferibilmente al sabato, affinchè gli allievi possano leggere durante la vacanza della domenica.

— Il professore deve osservare attentamente ogni volta lo stato dei libri resi e se sono guasti, le eventuali riparazioni devono essere pagate dai responsabili, anche se dette riparazioni possono essere rimandate a fin d'anno: se il guasto fosse grave l'allievo deve pagare il libro.

— Il professore faccia il possibile affinchè lo scambio avvenga regolarmente e gli allievi si ricordino di riportare pun-

tualmente i libri letti, perchè la bibliotechina non deve soltanto fornire un piacevole svago ai fanciulli ed un sussidio ai loro studi, ma dev'essere anche un'occasione per imparare l'ordine, la regolarità ed il rispetto ai libri.

— Il professore darà poi di tanto in tanto un tema del genere seguente:

Riassumete brevemente un libro letto.

Qual'è il personaggio che preferite in un libro letto.

Parlate d'un libro.

Parlate d'una novella che avete letto.

Qual'è il libro che preferite e perchè, ecc.

Lo svolgimento di questi temi potrà dare qualche idea agli insegnanti ed al direttore della scuola, sulla utilità delle bibliotechine, sul miglior modo di usarne e sulla scelta dei libri.

* * *

Il Lod. Dipartimento di Educazione e la Biblioteca per tutti in Bellinzona, spediranno questo elenco agli insegnanti che ne faranno richiesta.

C. CHIESA-GALLI.

PROGRAMMA

per le attività manuali nelle Scuole Elementari e Maggiori

PREMESSE

I.

Il lavoro manuale è indubbiamente, tra le riforme che vogliono più vivo e più conforme ai bisogni del tempo nostro l'insegnamento, la più urgente e la più provvida: meglio ancora il lavoro manuale è il segnacolo, il metodo, l'essenza stessa della scuola attiva che, nei suoi lineamenti fondamentali almeno, è nei voti di tutti gli educatori.

La scuola attiva va intesa come quella che, adeguandosi allo sviluppo del fanciullo, eccitandone l'aspirazione creativa, nutrendone la spontanea propensione a fare, lo considera come il vero attore della lezione, quindi alle parole preferisce i fatti, alla peregrinità delle notizie la conoscenza salda e sana dell'ambiente, alla molteplicità delle nozioni discentrate lo studio organico di significative forme di vita.

Scuola concreta dunque: se però non si fa consistere la sua concretezza nella passiva, macchinale conoscenza del fatto grezzo (incapace in sè e per sè, di dare origine a un reale sapere) ma piuttosto nella interiore disposizione a intendere e ad assimilare, cioè a valutare la realtà. *Concreta* insomma perchè stimola alla scoperta, alla conquista di cognizioni che appagano stabili e veraci interessi e coincidono con vibrazioni affittive, cioè sono momenti del progresso interiore; *attiva* in sostanza, non perchè meccanicamente operosa, ma perchè spiritualmente produttiva.

Detto questo, è chiaro che il lavoro manuale non adempie alla sua più intima funzione, se non suscita problemi, se non dà materia al bisogno di ricerca e non incita alla autocorrezione; prima che nella mano docilmente piegata all'osservanza di regole tecniche, la fattività dev'essere nello spirito di chi lavora, fermento e suggello di ogni sua manifestazione.

E qui fa d'uopo ricordare che *la fattività o espressività* ha da essere norma e metodo costanti per la formazione di ogni soda coltura. Solo infatti una interpretazione di pretto gergo scolastico ci fa dire che il sapere consiste in un arricchimento esclusivamente intellettualistico, mentre la vita stessa insegna che effettivo e sicuro il sapere può essere soltanto quando implica il concorso della personalità intera e cioè si prova e trova origine, duttile e sempre nuovo, nella condotta.

L'azione ci fa prendere coscienza del nostro valore e ci fa avvertire la necessità di rivedere e sistemare le nostre idee, ci permette insomma di essere più compiutamente noi stessi.

Il bambino, facendo, precisa e approfondisce le sue embrionali intuizioni e suscita, davanti a sè, motivi di misura e di raffronto. Può dunque valutarsi meglio e, gareggiando con se stesso, tradurre in atto la sua più vera spontaneità; si controlla, rassodando il suo senso pratico, rivela e affina le sue attitudini, dà scopo e senso al suo bisogno di creazione.

Così inteso, il lavoro manuale non ha merito solo perchè «avvezza alla precisione e alla pazienza», ma perchè è aspetto necessario della vita infantile e può costituire un eccellente mezzo di *educazione morale* (senso della possibilità e dei limiti, nuova valutazione dello sforzo consapevole) e *sociale* (comprensione dei lavoratori e fraterna solidarietà spirituale con essi; interpretazione meno superficiale della storia umana nelle sue diuturne, ma, penose conquiste).

Ora più che mai alla società sono necessarie tempre di costruttori, non pseudoaristocrazie di cerebrali magniloquenti.

Avvertimenti

1. Il lavoro manuale non deve mai assumere carattere di artificiosa parata, nè ridursi a episodico accorgimento, ma permeare sostanziosamente tutta la vita scolastica.

2. Libero e personale — quanto più è possibile — sia: un lavoro originalmente concepito ed eseguito con fervore, come soluzione di problemi (si eviti assolutamente la dissipazione bizzosa in esercitazioni futili e smozzicate) vale assai più che una costruzione formalisticamente perfetta, ma imposta e lambiccata.

3. Siano evitati i virtuosismi tecnici, ma piuttosto si cerchi di conseguire, in ogni lavoro, un risultato estetico.

4. Il lavoro manuale costituirà la riprova e l'integrazione dell'insegnamento, se pure non ne sarà lo spunto, per l'aritmetica e la geometria in modo speciale.

5. Dovrà tenersi in intimità con la tradizione e possibilmente innestarsi sulle più caratteristiche attività degli adulti, senza tuttavia snaturarsi in un tecnicismo professionale che alle scuole primarie non si addice.

6. Si rammenti sempre il tono giocoso dell'attività infantile e si tenga quindi nella debita considerazione il giuoco e la fantasia che ne è l'inesauribile fecondatrice.

Infine, unica norma per svolgere il programma che esemplifica, ma non prescrive e vuol essere semplicemente un piano di orientamento per i maestri costruttivi: *libertà assoluta di scegliere, tra i molti lavori «autonomi» indicati, quelli che meglio si adattano alle varie scuole e più corrispondono alla preparazione specifica dell'insegnante.*

Niente insidia la scuola (sia detto con riferimento tanto agli allievi quanto ai maestri) più del dilettantismo fatuo e sconclusionato; ma niente altresì ne spegne il fervore di ricerca più della prudenziale, ma sterile apatia.

II.

I *«Programmi d'insegnamento per le scuole elementari»*, del 1915, sono rimasti pressochè lettera morta per quanto riguarda i lavori manuali.

Per quali ragioni?

Per le ragioni che hanno determinato la inefficacia dei programmi di lavori manuali in Stati ben più grandi e potenti del Cantone Ticino, — ragioni complesse, note agli studiosi della vita scolastica contemporanea. Perchè fioriscano le attività manuali scolastiche occorrono, fra altro, concetti chiari sull'autoattività creativa dei fanciulli, su intuizione ed espressione, su autorità e libertà e sui fini delle scuole popolari; occorre cioè un'adeguata preparazione spirituale e tecnica. Non paiano troppe quindi le nostre indicazioni bibliografiche: le abbiamo ridotte allo stretto necessario, considerato il fervore di rinnovamento scolastico che anima i paesi civili e che non può e non deve essere ignorato.

Corsi estivi per maestri, come quello dell'estate 1931 e del 1898; corsi estivi limitati a pochi rami (scuola attiva, per esempio) come quello di Locarno del 1911; la formazione di un gruppo di maestri «propagandisti» specializzati nella tecnica di tutte le forme di attività manuali scolastiche; la riforma delle ispezioni e degli esami finali, — e, soprattuto, la passione

per l'avanzamento delle scuole ticinesi faranno il resto...

PROGRAMMA SPERIMENTALE

Classi Prima e Seconda

I.

Alle prime due classi elementari mantenere un po' il carattere dei Giardini di infanzia.

All'uopo necessario è lo studio accurato delle attività manuali, sotto tutte le forme, dei migliori istituti prescolastici. Meglio ancora, se ogni maestra delle prime due classi elementari possedesse anche la patente di maestra d'asilo infantile.

Studio di alcune opere di pedagogia infantile *(L'educazione dell'uomo*, di Fröbel; ed. Paravia, 1931 — *Preliminari allo studio del fanciullo»* di Giov. Gentile; Ed. Treves, 1930) e d'opere che illustrano la vita, — e però anche le attività manuali — dei migliori istituti prescolastici dei nostri tempi *(Il problema della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, di M. Montessori; ed Maglione e Strini, Roma. — *Il problema dell'educazione infantile*, di G. Lombardo Radice; ed. La Nuova Italia, Firenze, 1929. — *Metodo Agazzi*, di A. Franzoni; ed. La Scuola, Brescia, 1931. — *Il mio Asilo Infantile*, di G. Pizzigoni; ed. Sacchetti, Milano, 1929).

II.

Sviluppo di tutte le forme di attività manuale in fiore nei migliori Giardini d'infanzia:

GIUOCHI TRADIZIONALI E GINNASTICI;

VITA PRATICA E CURE IGIENICHE (Frequenti esercizi relativi alla pulizia della persona, del banco, dell'aula, del piazzale — Decorazione dell'aula — Pratica della buona creanza — Riordinamento delle cose individuali — Disbrigo di piccole incombenze);

CASSA DELLA SABBIA (Esercitazioni spontanee — Esercitazioni suggerite dall'insegnamento: Es. Il mio prato, La fontana del villaggio, La stazione, Favole, Racconti, ecc. Esercitazioni con sabbia e ciottoli, in cortile, nell'orto scolastico, sulla riva del fiume, ecc);

GIARDINAGGIO (v. *«Il giardinaggio insegnato ai bambini»*, di L. Latter; ed. Albrighi Segati, Roma, 1908);

PLASTICA, con argilla o, meglio con plastilina (Esercitazioni spontanee — Esercitazioni suggerite dall'insegnamento (V. *«Pour faire modeler nos petits»*, di Garcin Lorent; ed. Nathan, Paris, 1928;

LAVORI CON LA CARTA (a strappo, di piegatura, di taglio, d'incollatura, ecc.) *e con altre materie.* — V. *«L'arte delle piccole mani»*, di Rosa Agazzi; ed. La Scuola, Brescia, 1927.

III.

Quali lavori manuali eseguivano ed eseguiscono, spontaneamente, in casa e nella vita libera, i fanciulli di 6—8 anni della regione? Stimolare gli allievi a eseguire anche in classe i più significativi di essi. Gli allievi più abili saranno «maestri» dei compagni inesperti.

IV.

Incoraggiare gli allievi a osservare, in casa e fuori, le persone che lavorano. Il fanciullo che vede «lavorare», vuol «lavorare»: epperò consigliare le famiglie ad associare puerilmente il fanciullo ai loro lavori. — In classe, conversazioni sui «lavori» che gli allievi avranno fatto e osservato fuori di scuola.

V.

In prima classe: incollatura sul quaderno di aritmetica di forme (frutti, monete, circolini e quadrati) per dare concretezza ai concetti fondamentali e ai calcoli (V. *Catalogo* della Ditta W. Schweizer e Co, Winterthur).

In seconda: preparazione di collane di perline o di pile di dischi per la costruzione spaziale-topografica dei numeri e delle operazioni.

Classi Terza, Quarta e Quinta

I.

Le forme di attività consigliate per le classi prima e seconda, alle cifre II, III, IV, con gli sviluppi voluti dall'età e dall'insegnamento.

VITA PRATICA E CURE IGIENICHE (Aggiungere: piccole riparazioni alle ta-

vole murali, ai mezzi didattici, alla mobilia, alla casa; copertine; pacchi;

Circa l'indispensabile decorazione dell'aula, *e altre iniziative*, V. «*Piccoli lavori d'arte nelle scuole elementari*», Milano, Gruppo d'azione;

I lavori manuali tradizionali, eseguiti spontaneamente dagli allievi di 8-11 anni della regione, in casa e nella vita libera (Es. pistole di sambuco, bastoni decorati, siringhe, mulinelli, raganelle pasquali, carretti, zufoli agresti fatti con virgulti di castagno, fornelli, slitte, cervi volanti, capanne, ecc.). Gli allievi li eseguiranno nei giorni di vacanza e nei mesi estivi, — e riferiranno in classe.

II.

Molto raccomandabili le associazioni dei Giovani esploratori (V. «*Le livre des louvetaux*», «*Eclaireurs*», «*Le livre des éclaireuses*»; ed. Delachaux- Niestlé, Neuchâtel).

III.

GEOGRAFIA. — Uso della cassa della sabbia per i rilievi geografici. Rilievi con plastilina, con argilla, con gesso o con altre materie.

Profili per l'indicazione della levata e del tramonto del sole; per la lunghezza dell'ombra; grafici colorati del clima; banderuole per la direzione e l'intensità del vento; pluviometro, meridiana.

Cartelloni o cassette per la raccolta di illustrazioni, fotografie, disegni, prodotti agricoli e industriali, flora e fauna delle regioni studiate.

Quadri riassuntivi delle regioni o degli ambienti biologici studiati.

IV.

STORIA. — Illustrazione, con carta colorata, di scene di vita dell'uomo nelle diverse età; armi, vestiario, abitazioni, usanze funebri, cibi e bevande, il fuoco.

Modellatura con argilla; armi, utensili, oggetti d'ornamento, istrumenti rurali; caverne, animali preistorici, abitazioni lacustri, mezzi di trasporto, il castello, ecc.

V.

ARITMETICA e GEOMETRIA. -- Preparazione di materiale intuitivo per la dimostrazione del meccanismo delle quattro operazioni: collane di perline, pile di dischi di cartone o di legno, scatolette con grani; dischi e asticciuole scomponibili per i concetti di intero, di mezzo, di terzo, ecc.

Costruzione del m. e del dm.; del dmq. del mq. e del cmq.; del dm^3 e del cm^3; modellatura dei pesi di uso comune.

Figure geometriche scomponibili per i concetti di uguaglianza, di equivalenza e per la dimostrazione intuitiva delle formole per il calcolo delle aree; costruzione di solidi con carta e cartone, con asticciuole di legno, con plastilina o argilla: parallelepipedi scomponibili in cubetti e in strati di cubetti per la dimostrazione del volume. (V. «*Travail Manuel (Ecoles sans ateliers)*» di E. Rocheron; Paris, Hachette.

VI.

ORTO SCOLASTICO - FESTA DELL'ALBERO - STORIA NATURALE - LEZIONI ALL'APERTO E CICLI DI LEZIONI. — Lavori nell'orto-giardino scolastico; coltivazione di legumi e di fiori; allevamento e cura di una pianta; allevamento di bachi, di conigli o di piccioni.

Preparazione dell'acquario e del terrario; coltivazione di piante tipiche per le osservazioni relative alla germinazione e allo sviluppo (piante a bulbo e a rizoma - piante rampicanti ecc.).

Tavole dimostrative dei fenomeni tipici inerenti allo sviluppo della pianta. (V. *Il Maestro esploratore*» di C. Negri).

Raccolta di foglie, di fiori e di semi; di piante medicinali; di insetti ecc.

Uso della lente ed eventualmente del microscopio.

Ritaglio, in carta colorata, di foglie, gemme, parti di fiori, frutti, semi; insetti, rettili, anfibi, uccelli e piccoli mammiferi; di arnesi, momenti della vita vegetale animale e umana; di aspetti della natura nelle diverse stagioni ecc.

Modellatura con plastilina delle cose sopra descritte, sempre in connessione con le lezioni all'aperto e in classe, intorno ai vari argomenti svolti.

Preparazione di quadri riassuntivi dei cicli di lezioni: disegni, raccolte di materiale dimostrativo, di oggetti preparati con le varie tecniche.

Quotidiane osservazioni meteorologiche.
Festa dell'albero.

VII.

Ogni allievo di III, IV e V classe raccolga in un quaderno speciale tutti i lavori scritti (comporre, calcoli, disegni, recitazione, forbicicchio, ecc.) relativi ai lavori e alla vita dell'orto-giardino scolastico.

L'orto scolastico e la vita agricola della regione possono suggerire altre forme di attività manuale (V. «*Il lavoro manuale nelle scuole elementari eseguito coi prodotti dell'azienda agricola*», di Bernardi-Gambarana; Casa e. Alba, Mil. 1931).

VIII.

PREPARAZIONE DI MATERIALE INDIVIDUALE E ATTIVITA' MANUALI VARIE. — Buste di diverso formato per la conservazione dei disegni, dei lavori di carta e delle figure geometriche ritagliate; per la raccolta di vignette illustrative in relazione con l'insegnamento della geografia, della storia e delle scienze naturali.

Cartelle per la conservazione dei quaderni; vuotatasche di cartone da appendere al banco; tempera-matite di carta smerigliata. Scatole di carta o di cartone, senza e con coperchio per le raccolte individuali e per quelle di classe. (Non tralasciare di studiare: «*La scuola attiva*» e «*La scuola come comunità di lavoro*» di G. Giovanazzi, ed. Ant. Vallardi, Milano — e «*Per la riforma interiore della scuola elementare e per l'attuazione dei nuovi programmi*», di Giov. Modugno; Firenze, La Nuova Italia).

IX.

Le attività manuali summenzionate sono fonte inesauribile di conversazioni, di componimenti illustrati e di calcoli. Delle migliori esercitazioni scritte conservare copia nell'archivio didattico della scuola: le raccolte potranno essere consultate dagli allievi e pubblicate del docente.

Scuole Maggiori.

I.

Tutte le forme di attività — nessuna esclusa — consigliate per le cinque classi elementari, con gli sviluppi voluti dalla età e dall'insegnamento.

ABITUDINI DI VITA PRATICA - LA SCUOLA COME CASA. — Queste attività manuali devono mirare anche a ottenere la organizzazione ordinata e compiuta della classe, mediante incarichi individuali, auto-governo e spontanea collaborazione fra gli allievi e fra essi e il maestro.

Scrupolosa applicazione delle norme igieniche.

GEOGRAFIA. — Uso della cassa della sabbia per i rilievi geografici e per la rappresentazione intuitiva di ambienti fisici e biologici. Es. la regione collinare, la flora e la fauna del delta, il terrazzo glaciale, il canale, ecc.

Rilievi con plastilina, argilla, gesso o altro materiale; rilievi in cartone per lo studio delle curve di livello; sezioni di monti e di valli tipiche ecc. Es. la galleria elicoidale).

Profili, istrumenti per le osservazioni metereologiche; cartelloni e cassette per raccolte; quadri riassuntivi ecc. come nelle classi elementari.

STORIA. — Vale l'esemplificazione data per le scuole elementari.

ARITMETICA E GEOMETRIA. — Preparazione di materiale intuitivo (striscie a colori, dischi ecc.) per lo studio delle frazioni.

Costruzione del metro (carta e stoffa), del dm. e del Dam. (fettuccia, due dischi di grosso cartone, un corto cilindro di legno, sul quale avvolgere la fettuccia); del mq.; dmq.; del dmc.; del cmc. e del mc. (aste scomponibili).

Costruzione del dmc. cavo per dimostrare l'equivalenza col litro.

Costruzione di una bilancia o di una stadera; preparazione dei principali pesi (piombo, scatolette con pallini da fucile o con sabbia).

Figure geometriche scomponibili, e solidi come nelle classi elementari, esigendo maggiore precisione.

Costruzione del prisma e della piramide, del cilindro e del cono di ugual base e di ugual altezza, per la dimostrazione intuitiva delle formole per il calcolo dei volumi.

Preparazione di «paline» colorate, del filo a piombo, della canna triplometrica, di uno squadro agrimensorio (con capelli tesi a metà di strette aperture rettangolari, praticate sulle facce di una scatola, a base quadrata, fissata a un bastone.

ORTO SCOLASTICO - VIVAIO FORESTALE - STORIA NATURALE. — Lavori nel campicello scolastico; coltivazione di fiori e di legnami di piante fruttifere, forestali, medicinali, tessili; costruzione di attrezzi rurali; preparazione di stuoie di paglia per le colture invernali.

Allevamento di animali adatti; costruzione della piccionaia, e della conigliera.

Preparazione di nidi artificiali (eventualmente di nutritori per l'inverno) per la protezione degli uccelli utili.

Preparazione del terrario e dell'acquario; coltivazione all'aperto e in classe di piante tipiche; Tavole dimostrative; raccolte; ritaglio e modellatura; preparazione di quadri riassuntivi ecc. come nelle classi elementari.

(V. «*Les sciences et leur application à l'agriculture*», di F. Baqué; ed. Bibliothèque d'Education, Paris, Rue de Cluny, 15 — «*Quarante leçons d'agriculture*» di Chavard-Gau; ed. Hachette, Paris — «*Il terrario e l'acquario nelle scuole*», di G. Bernardi; ed. Ant. Vallardi, Milano).

II.

Costruzione ed uso di apparecchi scientifici simili a quelli ideati dal prof. Giovanni Censi e inviati alla Mostra di Berna del 1914. (V. anche «*Esperimenti scientifici di facile esecuzione*», di P. Marchisio; ed. Gruppo d'Azione, Milano, 1927 - «*Comment réaliser 250 expériences de physique et de chimie à peu de frais*», di M. C. Chanticlaire; ed. Nathan, Paris — «*800 facili esperienze di fisica*», di A. Zammarchi; ed. La Scuola, Brescia, 1930).

Preparazione di mezzi didattici e di balocchi da regalare alle classi inferiori (alfabetario, aritmetica, ecc.).

III.

Visite ai lavori pubblici e privati in corso di esecuzione, ai lavori agricoli e forestali, alle botteghe degli artigiani locali, agli artigiani ambulanti, ai panifici, alle latterie, agli alpi, ecc. — seguite da lezioni ed esercizi in classe o nell'aula del lavoro manuale. (V. «*Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale*», di A. Bonaglia).

IV.

Ogni Scuola Maggiore procuri di avere un'aula speciale per i lavori manuali.

Ciò non basta: per turno — previo accordo — gli allievi si rechino nelle botteghe degli artigiani locali a «*lavorare*» e a familiarizzarsi coi «*ferri*» dei mestieri.

Consigliare le famiglie di arricchire l'esperienza degli allievi, collocandoli per qualche tempo, nelle vacanze, a «*lavorare*» in un alpe o presso un contadino, un orticoltore, un giardiniere, un fabbro, un falegname, un fornaciaio, un fabbricante di attrezzi rurali, un rilegatore, ecc.

V.

Molto raccomandabili le associazioni dei Giovani Esploratori (V. classi elementari).

VI.

Per eventuali lavori manuali scolastici autonomi: Consultare il libro già citato del Gruppo d'Azione «*Piccoli lavori d'arte*» (sughero, linoleum, rilegatura, ecc.) — le pubblicazioni della Società svizzera di lavoro manuale (Es. il bollettino e il quaderno sul cartonaggio) — «*L'incisione sul linoleum*», Milano, ed. Heintze e Blanckertz, 1930 — «*Travaux de vannerie et de raphia*», di H. Goldbaum; ed. Nathan, Paris, 1931 — e «*Il libro dei giuochi*», di F. d'Amora, Milano, Bietti.

VII.

Allievi e allieve dovranno aiutare i genitori nei lavori casalinghi, campestri e d'altra natura, e riferire in classe, a voce e in iscritto. Aiutare nei lavori campestri qualche povera donna inferma.

VIII.

Come in terza, quarta e quinta classe, ogni allievo avrà il quaderno dell'orto scolastico.

IX.

A poco a poco ogni Scuola Maggiore arricchisca il suo archivio didattico di raccolte complete di composizioni illustrate sui giuochi fanciulleschi della regione, sui lavori tradizionali degli adulti, sui lavori manuali spontanei dei fanciulli, sulle visite alle *«botteghe»*, agli opifici, sui lavori individuali compiuti aiutando i genitori, ecc. Le raccolte migliori potrebbero essere pubblicate.

Ogni Scuola Maggiore miri anche a comporre un libro, simile a quello di M. Jermini, e che potrebbe essere intitolato *«Scuola, terra e lavoro»*.

Febbraio 1932.

Il Collegio degli Ispett. Scolastici.

Per lo studio poetico e scientifico della vita locale

I Giardini di Lugano e le Scuole Comunali

VII. Programma di lezioni all'aperto per il mese di Maggio

Il mese di Maggio, aureolato di gloria poetica da tempi immemorabili, ha anche nei nostri giardini un'aria molto festosa. E' l'apogeo delle fioriture primaverili. Ovunque lo sguardo può penetrare, scopre, durante queste settimane benedette, un'infinità di tracce, più o meno brillanti, ma sempre grandiose, della massima manifestazione di vita dell'essere vegetale. Non solamente la natura ferve nel culto del bello, ma dimostra, nel medesimo tempo, uno stupendo senso di razionalità, insospettato a prima vista. Con l'eterna logica che pervade tutta la creazione, la natura unisce la virtù propagatrice (principio assoluto della suprema autodifesa) alla generosa bellezza, accessibile a tutti, simbolo di bontà, di altruismo.

Al Parco Ciani, il prediletto ritrovo dei Luganesi e dei forastieri, va attribuita, anche in quest'occasione, la palma per il maggiore contributo alla beltà della plaga. Come mai, sul fondo incomparabile dei suoi tesori di verde, la fioritura la più modesta non acquisterebbe, quasi automaticamente, un pregio amplificato?

* * *

Quando accediamo al parco dal lido, gli ultimi saggi dell'incantevole fioritura delle **Magnolie**, che abbiamo descritto nel capitolo precedente, ci salutano fin dall'ingresso.

Ma oggi il fuoco di quei calici luminosi è sostenuto da una profusione di fiorellini di ogni grado, che schizzano dai boschetti circonvicini. Vi sono i cespugli gocciolanti d'oro della **Forsythia fortunei**, fra tardivi **narcisi** giallastri e **Phlox canadensis.**

Ma tutti gli sguardi si fissano, in quel settore, sui magnifici **Rhododendron** arborescenti, della ricca famiglia delle ericacee. Vicino al RH. CATAWBIENSE, una superba specie d'origine americana coi fiori delicatamente violacei, ci sono diverse varietà ortensi, i RH. ARBOREUM HYBRIDUM, a fiori di colore unito bianco, rosa, rosso porpora, oppure screziati e striati.

Quale curiosità va citata una pianta a fogliame fortemente variegato di bianco, nella quale il profano difficilmente riconoscerebbe il genere rododendron. Si penserebbe più volontieri a una

Daphne indica, p. es.; il caso illustra assai bene quanto sia profondamente radicata l'idea sbagliata che le piante si possano classificare secondo la loro apparenza esteriore. Sono invece le analogie dell'apparato floreale che hanno servito ad avvicinare una specie all'altra, tanto è vero che la botanica moderna considera, p. es., i rododendri e le azalee (che tanto differiscono circa la morfologia delle foglie e il portamento generale) come derivanti di un solo genere. Noi abbiamo mantenuto qui la separazione del rododendro dall'azalea per indicare la fioritura tardiva del primo.

Noi dobbiamo correggerci subito, aggiungendo che anche la bellissima **Azalea indica** sempreverde, che, per il clima mite, produce nei nostri giardini effetti multicolori caratteristici, apre i suoi fiori ancora più tardi dei rododendri. Questi ultimi si rivedono anche nei giardini della riva, mentre l'azalea detta dell'India, ma in realtà originaria del Giappone, è qua e là nel parco utilizzata come sottobosco. Per essere completi menzoniamo due generi poco diffusi, che vanno compresi nelle ericacee, la **Kalmia latifolia,** con curiosi fiori assomiglianti a quelli di un Phlox d'autunno e le diverse **Andromede** coi graziosi grappoli di fiori bianchi rosei.

***

Tra gli arbusti fioriti, al parco vi sono anche le **Ginestre,** i cui filamenti ramosi, a pena provvisti di foglioline rudimentali, si coprono ora dei loro fiori in forma di farfalla. Le più belle varietà da giardino sono usciti dalla specie **Genista scoparia andreana hibrida,** che difficilmente rammenta l'umile «scopa dei boschi». Questa bella qualità di ginestre ibride, che, come si vede nei nostri giardini, si usa presentare spesso innestata, all'altezza degli occhi, su di un mezzo fusto di citiso, è tutta retta da un bicolorismo dei fiori molto decorativo e che comprende in maggior parte tinte giallastre unite al rossiccio o porporino. La **Genista alba praecox.** che orna i lati del sedile posto dirimpetto al sughero, è invece una specie a fiori bianchi puri e precoci, come l'indica il nome.

***

Mentre la fioritura della Lentaggine o Laurotino cede ormai il passo alla maturazione delle numerose bacche azzurre, che tanto piacciono ai merli, gli altri rappresentanti del genere **Viburnum** entrano nella fase più decorativa.

Il più conosciuto di questi arbusti a fogliame caduco è il **Pallone di maggio,** dial. Ballon de nev (**Viburnum opulus),** che troviamo, p. es., all'entrata ovest del Museo Ciani e nei tappeti sottostanti alla Stazione ferroviaria.

Nella porzione della riva del parco che si stende tra il cipresso calvo e l'ex darsena sono stati raccolti, a poco a poco, negli ultimi anni, altri tipi di questo genere interessantissimo, ma non abbastanza apprezzato. Il **Viburnum plicatum** con le sue numerose infiorescenze globulose assomiglia molto al vero pallone di neve, ma le sue foglie ovali e tomentose lo distinguono nettamente da quello. Più tardivo, ma non meno florido e delicatamente odoroso, è il **Viburnum carlesi** coi fiori rosei e le foglie leggermente glauche. E' una forma in voga nel giardinaggio moderno e che ritroviamo pure coltivato come alberetto nelle piantagioni lungo la riva. I **Viburnum rythidophyllum** e i **Viburnum utile** uniscono all'abbondanza floreale il sempreverde loro fogliame. Pregevoli nell'ultimo senso sono pure i bei **Viburnum macrophyllum, Viburnum davidi. Viburnum henryi** e **Viburnum lucidum** di recente introduzione nella nomenclatura ortense.

* * *

Accanto ai viburni si spiega nel parco la graziosa fioritura della **Deutzia gracilis,** la quale trasforma quegli arbusti nani in un sogno di candore che ferma tutti gli sguardi. Quale una nube rosea appare poi la fioritura d'un **Albero di Giudea** (Cercis siliquastrum) il cui tronco annoso pende sopra le onde del Ceresio. E' quella pianta ad alto fusto che accompagna un tratto di marciapiede, alla Riva Caccia, davanti all'albergo «Du Parc».

Spostando il nostro piano d'osservazione, al parco, verso il gruppo delle crittomerie pittorescamente rovesciate, possiamo ammirare le tre piramidi fiorite dell'**Amelanchier botryapium.** E' una rosacea parente vicina del melo selvatico e che merita la nostra attenzione, anche perchè è un bel rappresentante della nostra flora sedentaria. L'abbiamo incontrato infatti in grande quantità nei boschi ripidi sopra Caprino.

Giacchè parliamo delle rosacee, esaltiamo una volta di più la magnificenza di Maggio quale **mese delle Rose.** Benchè la rivalità tra le bellezze svariate che un clima privilegiato ha concesse ai nostri giardini sia grande e il giudizio non sempre facile, dobbiamo convenire che anche da noi la nobile Rosa regge quale **regina dei fiori.**

Disgraziatamente il nostro parco Ciani, eccellente rifugio ombreggiato, è, nel suo complesso, una terra assai infelice alla prosperità della rosa, che è figlia prediletta della dea Flora e non meno del Dio Sole. Per riparare, almeno in una proporzione minima, alla sensibile mancanza del gentil fiore si è tentato, nello spazio soleggiato lasciato vuoto dallo sgombero dei letturini, l'impianto d'un modesto rosaio di stile classico. Mentre nelle aiuole regolari del «parterre» sonvi qualità provate del gruppo selezionato delle **Rose ibride rifiorenti,** s'arrampicano diverse varietà di **Rose sarmentose** attorno a coni formati da canne di bambù. L'avvenire ci dirà se l'ubicazione è bene scelta.

Intanto possiamo dire che la rosa vegeta allegramente nei giardini pubblici più battuti dal sole. Le rose nane ibride sono la gioia dei visitatori dei giardini di Piazza Manzoni, della Riva Caccia, dell'Ospedale e di alcune scuole e asili infantili comunali. Le «rampicanti» poi formano splendide collane e festoni alle palme della Riva Caccia. Queste, e tutte le altre palme della specie **Trachycarpus excelsa,** si caricano in questo mese della loro fioritura curiosa e abbondante. Quali serpenti focosi, gli steli fioriti in pochi giorni saltano fuori dai loro involucri.

* * *

Alla guarnizione dei fusti di palme, alquanto rustici in quell'ambiente curato a giardino, vengono pure usati le **Clematidi,** comuni nei nostri boschi. Però, intendiamoci, sono varietà ortensi, scelte, alle quali la **Clematis vitalba** ha in parte servito come soggetto d'innesto. In questo mese si spiega, come prima, la bianca fioritura del **Clematis montana** e della sua sottoforma **Rubra.** Parlando dei giardini della riva, non dimenticheremo la fioritura delle belle **Weigelia amabilis,** dei finissimi **Tamarix gallica** (ripiantati anche nel parco) della **Staphylea colchica,** della bianca **Spiraea van houttei,** della profumata **Serenella** (Syringa vulgaris) e del pungente **Limone selvatico** (Citrus trifoliata)...

* * *

Non abbiamo ancora esaurito l'argomento delle rose, perchè dobbiamo far caso delle «varietà botaniche» specie vigorosissime che tornano di moda nei giardini di stile paesista, di cui possediamo un gioiello nel nostro parco. Queste rose, resistenti ad ogni assalto in-

vernale, portano fiori semplici, è vero, ma in tale profusione da produrre, col loro fogliame non meno decorativo, gli effetti i più felici nello scenario naturale. Taluno le chiamerà maliziosamente «rose di siepe», ma ciò torna anche a loro vantaggio, perchè le designa come adatte pei luoghi privi di sole. Al parco Ciani possiamo dunque osservare la **Rosa Hugonis**, a fiori gialli, la **Rosa Rubrifoglia**, a fiori rosso vino, e la **Rosa Glomerata**, che possede un fogliame sempreverde brillante, dal quale escono sulla fine di maggio i fiori bianchi.

* * *

Non possiamo trascurare, in questo elenco molto incompleto, un accenno alle **piante erbacee perenni**. Sono più modeste certamente degli arbusti e degli alberi, ma colmano opportunamente le lacune lasciate da questi signori del regno vegetale.

Tutti ci compiacciamo senza dubbio degli **Iris germanica hybrida**, dei **Gigli** (Lilium candidum) dei **Lupinus polyphyllus**, dei **Dianthus barbatus** (garofanini), dei **Trollius europaeus** e di tanti altri.

Siamo spiacenti di non poter estendere la lista, perchè presi da altre occupazioni, come i nostri gentili lettori vorranno ben capire.

* * *

Non vorremmo omettere di dire una parola in favore della contemplazione degli **uccelli**, che s'incorporano così bene col ritmo vitale dei nostri giardini e che, come supplementi vivaci delle piante e dei fiori, appellano pure la nostra generosa protezione. Per quanto riguarda **il lavoro dei nostri bravi giardinieri**, dobbiamo limitarci, vista la mancanza di tempo, alla constatazione che esso è considerevole e vario. L'erba cresce, le piante crescono e nell'interesse della pulizia, come di un ulteriore normale sviluppo, c'è molto da tagliare, da potare, da regolare, da legare e forse, col caldo aumentante, da inaffiare. Verso la fine del mese s'incomincerà l'importante procedura della rimozione delle aiuole di parata, provvedendo alla loro nuova decorazione con piante che fioriranno poi tutta l'estate.

Willy Schmid.

La revisione critica del Metodo Montessori.

...Senza rifare la critica del metodo Montessori e senza richiamare alla mente i suoi meriti innegabili, posso quì solo esprimere la convinzione che esso è ormai entrato in una fase di revisione profonda e che si è iniziata la sua parabola discendente, in fondo alla quale non ci sarà certo nè il rinnegamento nè l'oblio, ma — come sempre accade — il processo di sceveramento di quel ch'è in esso d'utile e di vitale e ch'è destinato a restare, sia pure sotto altra forma, all'infuori d'ogni culto feticistico e d'ogni pretesa di conservazione integrale.

GIOVANNI CALO' *Dottrine e opere*, pag. 292 (Lanciano ed. Carabba, 1932, pp. 562)

Sfrondare.....

Sfrondare *che cosa?*

S'intende: i programmi.

La è una frase fatta. E, come tutte le frasi fatte, stucchevole e inefficace. Perchè non fosse inefficace e stucchevole bisognerebbe che i «critici» (chiamiamoli così) che la balbettano senza andare oltre, precisassero il dove *e il* come, *ossia redigessero essi stessi i nuovi programmi ... sfrondati.*

Si tratta di poche pagine, al postutto...

Sfrondare i programmi: frase che mi lasciai sfuggire io pure, nei primi anni della mia carriera. Ma, se qualche amico mi avesse detto: «Hai ragione, caro: i programmi sono imperfetti, sono sempre imperfetti; sfrondali e migliorali; ma bada che, per far ciò, è necessario che tu sfrondi *anche la tua ignoranza e la tua pigrizia»; — se qualche amico, ripeto, m'avesse detto ciò, non avrebbe avuto tutti i torti.*

G. Canigiani.

Materiale scolastico gratuito e note varie.

I.

(t). Prendiamo lo spunto dalla prima parte dell'articolo sul materiale scolastico gratuito, apparso nell'*Educatore* di Novembre 1931, per esporre alcune idee.

In fatto di materiale scolastico gratuito, siamo, da parte del Cantone, ai primi passi. Sono stati i Comuni, — si capisce: quelfinanziariamente più forti, come Lugano, — i pionieri in questo ramo.

L'introduzione del materiale gratuito, in tutte le scuole obbligatorie, è avvenuta in seguito al voto popolare della primavera scorsa e nel senso di caricare ai Comuni tutta la spesa: il Cantone provvede al pagamento integrale dei docenti delle scuole maggiori e ad un più forte contributo per i docenti dei Comuni poveri.

Senza offendere nessuno, troviamo che il *Decreto esecutivo* 7 agosto 1931 e l'*Elenco del materiale*, apparso sul F. O. del 18 agosto 1931, al quale va annesso *l'elenco dei testi* pubblicato sul F. O. del 3 marzo 1931, avrebbero dovuto essere provvisti di una nota indicante che dopo il primo anno di esperienze subentreranno i necessari cambiamenti.

Il primo passo, il più difficile, è stato fatto, finalmente; ma, come il redattore stesso dell'*Educatore* lascia intravedere, prepariamoci alla modificazione di detti atti in vigore.

Da parte nostra vorremmo proporre:

All'art. 3. — Dove non c'è la Direzione della Scuola — ed è il caso più frequente, — anzichè ad un insegnante, il deposito e la distribuzione del materiale scolastico dovrebbero essere affidati alla Delegazione scolastica o direttamente ad un suo membro.

E' stato bene non aver dato l'incarico al Municipio che — more solito — lo avrebbe passato al segretario comunale, il quale sarebbe diventato come un economo o direttore dei docenti, il che è antipatico. Ma così, press'a poco accade dando l'incarico ad un insegnante, — quando ve n'è più di uno, — fosse pure a quella della scuola maggiore, a meno che di fronte al Municipio sia responsabile la Delegazione.

All'art. 7. — Si dovrebbe chiarire la dicitura del bollo e non lasciare nessun dubbio. Si determini, se del caso: un bollo per la o le Scuole comunali e un'altro per la o le Scuole Maggiori, oppure si stabilisca addirittura un bollo unico: «Comune di....

Secondo noi gli articoli 6 e 10 dello schema di regolamento elaborato dal Prof. G. Nizzola nel 1891 dovrebbero essere mantenuti. Essi richiedono:

a) che il materiale dovrà sempre essere uguale *ai campioni ammessi ed approvati* dal Dipartimento, su preavviso degli Ispettori e della Commissione studi.

b) che le somministrazioni siano fatte di regola due volte l'anno, all'inizio della scuola e ai primi di febbraio.

Su questi due punti bisognerebbe insistere. Per fare un buon lavoro è necessario un buon materiale.

Anche per le finanze comunali tornerebbe vantaggioso l'acquisto in due volte, ritenendo che il primo acquisto venga dai Comuni pagato a fine anno civile ed il secondo a fine anno scolastico. L'Autorità scolastica è in dovere di tenere in considerazione i bisogni finanziari dei Comuni per il pagamento degli oneri scolastici in genere.

Per tempo, cioè prima della chiusura dell'anno scolastico in corso, gli onorevoli Ispettori dovrebbero fare delle inchieste allo scopo di rivedere i quantitativi medi stabiliti il 18 agosto 1931. Si arriverà certo a fissare quantitativi diversi, a seconda della durata della scuola. Nelle Scuole aventi due classi certo materiale potrà essere uguale (oggi, in base all'elenco officiale, una scuola con la IV e la V classe deve adoperare due qualità di pennini!).

Si dovrebbe pure prescrivere un formato uniforme per tutti i quaderni dei modelli A,B,C,D,E,; lo stesso dicasi del numero dei fogli, della consistenza della carta e del quantitativo per ciascun modello. I Municipi che non hanno potuto conferire, in merito, coi docenti trovantisi in vacanza, avranno dovuto fare la prima

compra a caso, per consegnare subito il materiale prescritto.

Così dicasi del formato dei fogli di disegno, qualità, colore, ecc.

Si invoca normalizzazione: non dovrebbero cominciare le scuole?

Allo scopo di dare il tempo voluto ai cartolai per l'esecuzione delle ordinazioni municipali e per evitare la ressa dello scorso anno, gli Ispettori dovrebbero anche comunicare, ai Municipi, qualche mese dopo terminata la scuola, il numero degli allievi previsti per ogni classe nel nuovo anno, aggiungendone un paio per classe, per evitare per quanto possibile ordinazioni supplementari.

Allora la punizione ai Municipi che non provvedono per tempo alla fornitura del materiale potrà essere giustificata.

Desidereremmo inoltre che il Cantone provvedesse registri uniformi e pratici per il rapido controllo del materiale in mano ai comuni e di quello in mano ai docenti. Necessitano pure foglietti a stampa, uniformi, da incollare sul libretto scolastico per notarvi i libri di testo, ecc.

Non è il caso di prescrivere anche il materiale che ogni Comune deve dare ai suoi docenti? Finora viene prescritto solo per le scuole. Beninteso però che il materiale per le scuole e per i docenti non dev'essere rinnovato ogni anno.

Per i libri di testo ed altri oggetti dati agli allievi si dovrebbe prescrivere la durata di 1, 2 o 3 anni, come si fa nelle scuole della città di Zurigo e altrove. Questione di economia!

Una domanda: se degli allievi perdono o deteriorano i libri di testo, ecc, ha il Comune l'obbligo di sostituirli a loro spese anche perchè al Comune essi li pagherebbero meno?

Capita pure che un allievo incominci la scuola in un paese e poi venga, per ragioni di famiglia, trasferito in altro Comune. Non è il caso di prescrivere che debba aver seco i libri, i quaderni, ecc., anzichè obbligare due Comuni a fare la stessa spesa?

Sarebbe interessante conoscere l'esito — trascorso questo primo anno scolastico — della spesa avuta da ciascun Comune in totale ed in media per ogni allievo. Si potrebbero trarre utili conseguenze; senza dire che un certo controllo sta bene ovunque!

E' troppo domandare la pubblicazione dei risultati per l'agosto 1932?

II.

Benchè non appartenenti alla classe magistrale ci sta a cuore il miglioramento delle scuole elementari. Ci permettiamo quindi di esporre alcuni appunti, lieti se qualcuno vorrà esaminarli.

1. Non sarebbe il caso che, ogni anno, le varie proposte che vengono accennate e illustrate in Gran Consiglio, o menzionate nel Rendiconto del Dipartimento della Pubblica Educazione o trattate nelle organizzazioni dei docenti, fossero raccolte sistematicamente per lo studio e per l'eventuale effettuazione? (1).

Certo che, a tal uopo, sarebbe utile che ogni docente, sia nelle città, sia nei comuni rurali, avesse l'abitudine di inoltrare una relazione di un paio di pagine, a fine d'anno, all'Ispettore, il quale informerebbe poi il Municipio, relazione concernente la

---

(1) Osservazione giustissima, la quale, con tutte le altre contenute in questo scritto, giriamo al Dip. di Pubblica Educazione.

E poichè il lavoro nelle scuole e in Dipartimento aumenta di anno in anno, crediamo necessario ripresentare una nostra proposta di sedici anni fa (V. Educatore *del 15 giugno e del 15 novembre 1916 e del 30 aprile 1917): in Dipartimento P. E. un segretario dovrebbe occuparsi quasi esclusivamente degli asili e delle scuole elementari e maggiori e un altro delle scuole secondarie.*

La divisione del lavoro e la specializzazione sono indispensabili nella vita moderna.

In piccolo, il segretario che si occupasse degli asili e delle scuole elementari e maggiori dovrebbe compiere un lavoro analogo a quello compiuto, su altra scena, dal Buisson in Francia, da Camillo Corradini e da Gius. Lombardo-Radice in Italia, come direttori generali dell'istruzione primaria.

Se la nostra proposta fosse stata accettata sedici anni fa, *quanto di guadagnato, egregio collaboratore staordinario!* (N. d. R.).

cronaca scolastica, l'attività, le passeggiate ecc. e gli inconvenienti e le proposte di miglioramenti.

2. Dato che si tratta di insegnanti pubblici, non si potrebbe, come per gli impiegati statali, far stampare sul F.O. oppure annesso al Rendiconto del Dip. Educazione un elenco di tutti i docenti del nostro Cantone suddiviso in tre categorie: I. Docenti in carica; II. Docenti Pensionati: III. Docenti disponibili (disoccupati)? Tale elenco, in forma prospettico-tabellare per ogni Comune, dovrebbe indicare, p. es., oltre il nome del docente, il suo paese d'origine, l'anno di nascita quello di entrata in servizio ed eventualmente le classi e il numero degli allievi per ogni classe, nonchè le ore settimanali obbligatorie d'ognuno.

Qualche cosa risulta già dal Rendiconto succitato per i dati relativi agli asili e alle scuole maggiori. Perchè non estenderlo a tutte le scuole pubbliche? Sull'*Educatore* dell'annata 1917 il Maestro Elia Bronz ha pubblicato un bel lavoretto in proposito, ma ora occorre rifarlo ed ampiarlo. Se non tutti gli anni, almeno ogni biennio bisognerebbe avere a disposizione un tale elenco.

Le amministrazioni federali, da questo lato, (vedi l'elenco del personale postale p.es.) sono esemplari.

3. Per ragioni di economia e di maggior rendimento scolastico, non si potrebbero esaminare le situazioni di lontananza dalla scuola degli allievi, e se il numero lo permette, spingere l'introduzione della refezione scolastica, allo scopo di sopprimere scolette di pochi alunni nelle frazioni?

4. Ancora troppi risultano gli asili con annessa la I.a classe composta di un numero di allievi più che sufficiente per formare una scuola a sè. Qualche docente disoccupato, senza bisogno di nominarlo a vita come prescrive la legge, non troverebbe forse occupazione, levando la prima classe dall'asilo?

5. Il Dipartimento o la Società di Educazione Fisica non potrebbero prendere la iniziativa d'invitare i Comuni a provvedere spaziosi piazzali scolastici, allo scopo di sviluppare l'insegnamento ginnico, come avviene in altre Nazioni? Certo che occorrerebbe indicare le misure minime per ogni Comune.

6. Per i lavori femminili è raccomandabile che l'Autorità scolastica inviti i Municipi a nominare visitatrici *che se ne intendano,* poichè un delegato scolastico non è in grado di giudicare.

7. E' già stato applicato l'art. 86 della Legge scolastica 1914 sullo scambio dei docenti? Perchè non si potrebbe modificarlo nel senso che un docente possa essere trasferito altrove? Nelle Scuole secondarie i docenti vengono trasferiti facilmente, mentre in quelle elementari essi sono inamovibilissimi. E poi è sempre bene che, specie nei Comuni piccoli, vengano nominati docenti ivi nati e cresciuti?

8. La durata settimanale delle ore di lavoro (art. 50 Legge 1914 e art. 4 Legge 1922) dovrebbe forse essere precisata meglio. In certe scuole i docenti, oltre a fruire dell'indennità speciale sono tenuti a fare un numero inferiore di ore di lavoro settimanali dei docenti della campagna, essendovi i docenti speciali per i lavori femminili, il canto e la ginnastica.

Fra Libri e Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Frassineto (Letture di educazione civica ad uso delle Scuole Maggiori e della 3.a classe ginnasiale), di Brenno Bertoni (Bellinzona, Ist. ed. tic. 1932 pp. 130, Fr. 1.75).

Questa tanto attesa nuova edizione esce nel primo centenario della traduzione di *Val d'oro* di Zschokke-Franscini. Sulla copertina si parla, per isvista, di *Unico testo approvato dal Dip. P E.* E' necessario avvertire che fra i libri approvati per le Scuole Maggiori figurano anche gli *Elementi di civica* del prof. L. Regolatti (v. elenco del 3 marzo 1931). I docenti del terzo corso esaminino attentamente anche questo manualetto.

La *Chiesa di S. Maria degli Angeli in Lugano,* di C. Chiesa-Galli (Arnold, 1932

pp. 80, con molte ill., Fr. 3.50) Accurata e utilissima pubblicazione.

Solicello; Liriche moderne e canzoni popolari, raccolte per uso scolastico da Elsa Nerina Baragiola e Margherita Pizzo; seconda ed. rifusa e accresciuta (Zurigo, Orell-Füssli, pp. 208). Non manchino di procurarsi questa pregevole antologia i docenti delle Scuole Maggiori.

HISTOIRE DU TRAVAIL ET DES TRAVAILLEURS.

Libro di volgarizzazione: Pierre Brizon ha attinto la materia dalla vita odierna e dalle migliaia di pagine in cui dorme la vita dei tempi passati. Non si trovano in esso frasi, ma fatti, cifre, documenti.

Un'opera come questa (pp. 595) non poteva essere illustrata per il solo piacere della vista, ma per una migliore comprensione del testo. Incisioni moderne, anche molto ben fatte, non avrebbero raggiunto questo scopo, nè, soprattutto, trasportato il pensiero del lettore negli ambienti descritti. Ecco perchè il Brizon ha saggiamento attinto, coll'aiuto della foto-incisioni, da sorgenti antiche e originali, come: *Le Recueil des Arts et Métiers,* di Jost Amman, opera unica nel suo genere, pubblicata a Francoforte nel 1568, e le tavole dell'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert. La raccolta di Jost Amman presenta un minuscolo ma autentico e coscienzioso inventario delle prime fasi dell'industria nascente, l'*Enciclopedia* ce la mostra quale era alla vigilia della Rivoluzione. L'illustrazione di questa *Histoire du Travail* ha pertanto quel carattere documentario che le conviene.

Dopo la pubblicazione di quest'opera, è venuta la guerra che ha scompigliato le condizioni del lavoro nel mondo intero: l'autore, ora scomparso, non ha potuto mettere a giorno il suo studio che, ciò malgrado, conserva il suo pregio.

Rivolgersi al giornale *Le Peuple* (Paris Quai de Valmy, 67).

«ATTRAVERSO L'ITALIA».
del Touring Club Italiano.

(x) Ogni nuovo volume della collezione illustrata *Attraverso l'Italia* del Touring Club Italiano, appare come una finestra che si schiuda sul panorama italico.

La prima visione fu quella del Piemonte, con cui si inaugurò la collezione. Seguì la Lombardia, per la quale si riconobbe l'impossibilità di contenerne una sufficiente illustrazione nell'ambito di un volume.

A questa regione si decise di dedicare due volumi. Il primo di essi, distribuito ai Soci lo scorso anno, comprendeva il territorio a occidente dell'Adda; il secondo, di cui è stata iniziata or ora la distribuzione, riguarda la parte orientale, che si stende dall'Adda al Garda e dalle Alpi Retiche al Po.

Il volume contiene complessivamente 256 pagine, con 403 illustrazioni in nero, 4 tavole a colori e una carta geografica. La materia vi è divisa in sei sezioni: la Valtellina e il Chiavennasco, Bergamo e le sue valli, Brescia e le sue valli, Cremona e la sua provincia, Mantova e la sua provincia, il lago di Garda. Ad ogni sezione è preposto un cenno introduttivo, che descrive i caratteri essenziali di ogni zona dal punto di vista geografico, storico, artistico, folcloristico, produttivo, ecc.

Apre la serie Giovanni Bertacchi, il quale ci parla delle sue valli natie, il Chiavennasco e la Valtellina, ove l'imponenza delle vette e dei ghiacciai incornicia il secolare sforzo dell'uomo per la coltivazione degli aspri dossi montani e per il tracciamento di strade che s'incidono nelle rocce, s'affacciano agli strapiombi e valicano gli abissi.

Indi si passa a Mantova, la cui pianura, insieme con quella di Cremona, ambedue redente con millenaria fatica, contrasta con i colossi alpini, (lo Spluga, il Bernina, l'Adamello, lo Stelvio, ecc.).

Ecco poi le valli del Bresciano e del Bergamasco, che dalla base delle titaniche vette si protendono sino alla pianura che preannuncia la calma del Po'. Questa la varietà del paesaggio, nel quale i laghi, che sono il privilegio della regione, pongono una nota che ben poteva esaltare in ogni tempo anime di artisti e di poeti. E come nel territorio descritto dal precedente volume avevamo il Lario e il Verbano, qui abbiamo il Benàco e il Sebino.

Nello scenario di queste montagne, di questi laghi, di questi colli e valli, le città e i paesi sono come i gangli di quell'or-

ganismo che è la popolazione lombarda. Sono città consacrate dalla storia e dall'arte, come Brescia, Bergamo, Sondrio, Mantova, Cremona; minori centri, che hanno pure un loro passato e rappresentano una parte della vita agricola e industriale del Paese; sono a volte semplici borgate o parrocchie che si impongono all'attenzione o per il paesaggio che le circonda o per i lavori d'arte e di storia che custodiscono.

Questa rivelazione non sarebbe completa se non tenesse conto di quella che è la secolare tragedia.

Non stupiremo dunque di veder illustrati località e cimeli che testimoniano del secolare travaglio del popolo. A Pontida echeggerà la voce dei congiurati contro il Barbarossa; a Brescia la rampogna di Arnaldo contro i mistificatori della fede; a Crema il gemito degli ostaggi incuoranti alla difesa; a Soncino i gemiti del feroce Ezzelino da Romano costretto finalmente a pagare il fio delle sue nefandezze; a Cremona sentiremo palpitare la speranza di Dante nelle forze Ghibelline e la consolazione di Mazzini per la sedizione del 1848; Mantova, reggia dei Gonzaga, ci commuoverà più che per la sua beltà, per il sacrificio dei martiri di Belfiore.

Quanta luce spande il Risorgimento in questa plaga lombarda! Nel sorriso del Garda con cui si chiude il volume, una eroica fanfara: Goito, Peschiera, Curtatone, Volta Mantovana, Solferino, San Martino, sono nomi impressi nella mente di ognuno. Ed ecco a Peschiera, già vertice del quadrilatero di Radetzky, Vittorio Emanuele III, affermare, l'8 novembre 1917, la sicurezza che gli Italiani avrebbero resistito sul Piave.

* * *

Le benemerenze del Touring spiegano il consenso che gode. I suoi più che quattrocentomila soci gli assicurano un primato, il quale trae maggior significato dal fatto che oltre duecentomila di questi sono vitalizi, ossia legati alle sorti dell'Ente per tutta la vita.

Il volume *Lombardia, parte II* viene distribuito gratuitamente ai Soci del 1932, ma non è il solo: ad esso seguiranno tra breve il I.o volume della *Guida pratica ai Luoghi di Soggiorno e di Cura d'Italia*, e *l'Annuario Generale 1932*.

La prima è opera nuova e originale, tendente ad illustrare con abbondanza di notizie (compresi i servizi alberghieri, le tariffe, le tasse di soggiorno, i mezzi di comunicazione, i divertimenti ecc.) e con fotografie e schizzi il patrimonio idro-termale. Il primo volume descriverà in 250 pagine riccamente illustrate, le stazioni al mare del Golfo di Genova e del Tirreno, dalla riviera di Liguria, alla costiera palermitana.

L'Annuario Generale, giunto alla sua ventunesima edizione, elencherà tutti i Comuni e le Frazioni d'Italia, indicando per ognun d'essi la popolazione, l'altitudine, la distanza dal capoluogo, i mezzi di comunicazione, i servizi alberghieri ecc. Si può dire che esso integra l'illustrazione dell'Italia rappresentata dalle altre pubblicazioni, fornendo notizie, dati e cifre che, congiunti alle immagini di *Attraverso l'Italia*, completano la fisionomia turistica del paese.

Queste pubblicazioni ed altri vantaggi e benefici assicura il Touring ai propri aderenti. Per coloro che risiedono all'estero, italiani e non italiani, la quota d'associazione annua è di L. 25.20, alle quali i nuovi soci devono aggiungere L. 2 per tassa d'iscrizione; l'associazione vitalizia, che assicura il perpetuo godimento di tutti i vantaggi, senza l'obbligo di alcun ulteriore versamento ,si ottiene pagando una volta per sempre L. 300,20. Questa quota vitalizia può essere versata anche a rate nello spazio di un anno.

La lista e i pensi.

... Forse che la famigerata lista e i famigeratissimi pensi sono scomparsi dalle scuole?

Oibò!

Come le croste maligne nelle famiglie sudice, e le muffe nelle caverne, e la perfida gramigna nei campi male sarchiati, così la lista *famigerata e i* pensi *famigeratissimi: ripullulano e rivivono a dispetto di tutte le didattiche e di tutte le pedagogie.*

C. SANTAGATA.

POSTA

G. B. S. — *Dell'Istituto superiore di magistero di Roma si disse nell'«Educatore» di febbraio 1928. Teniamo a disposizione gli ultimi «Annuari». Or fa un anno, annunciando l'opuscolo «Il dovere della Svizzera italiana», di Arnoldo Bettelini (Lugano, Tip. Sanvito, 1931, pp. 64) scrivemmo quanto segue:*

«Dovere della Svizzera Italiana è, secondo il Bettelini, di creare la propria università. Il Bettelini propone di cominciare con la facoltà di filosofia. Ridotta ai rami: filosofia, pedagogia, lettere, storia, arti e scienze, l'Università vagheggiata dal Bettelini verrebbe ad avere qualche rassomiglianza con gli *Istituti superiori di Magistero,* creati dal ministro Gentile a Milano, Firenze, Torino, Roma e Messina e dei quali i fautori dell'Università ticinese dovrebbero esaminare i programmi e il funzionamento.»

La raccomandazione è sempre d'attualità.

* * *

B. — *Ancora sull'edilizia scolastica e sui banchi.*

a) *Le segnaliamo l'articolo «Edilizia scolastica rurale», uscito nei «Diritti» del 24 aprile:*

«Tutti i provvedimenti legislativi atti a favorire lo sviluppo rurale dovrebbero porre in evidenza ai tecnici un altro appassionante problema da risolvere: quello dell'edilizia scolastica rurale. Perchè possa svolgersi in pieno la vita rurale non si deve soltanto pensare seriamente alle trasformazioni fondiarie, alle bonifiche idrauliche, alle arterie di comunicazione, ai mezzi rapidi di trasporto. ecc., ma anche alla scuola, ove lo spirito delle genti rurali prende la prima impronta di civiltà, si forma nel momento e nel clima storico della patria e si arricchisce di conoscenze e di verità, per cui i fanciulli di oggi saranno, domani, gli esperti ed istruiti agricoltori secondo ogni più moderna tecnica agraria.....

La scuola rurale dovrebbe essere un organismo notevolmente diverso da quello solito. Nella scuola rurale non si impartiscono soltanto nozioni di cultura generale, ma anche applicazioni pratiche per le quali è necessario il piccolo campo di esercitazioni, il giardino, il pollaio, l'alveare, la conigliera, ecc....

Qualunque programma, rimane disorganico se vi rimane escluso o comunque trascurata l'organizzazione della scuola rurale. E' previdente quindi rivolgere la propria attenzione a questa scuola che potrà aprire nuovi orizzonti non soltanto nel campo educativo, ma anche in quello architettonico.

Trascurando ora la parte tecnico-agraria che esula dalla nostra indagine specifica, prendiamo in considerazione ciò che più ci riguarda: la scuola rurale intesa come soluzione architettonica, comprendendo nel concetto architettonico tutto ciò che si riferisce all'ambiente.

Sino ad oggi, tranne pochi studiosi di temperamento artistico, come il prof. Alessandro Marcucci e la dottoressa Montessori, solo alcuni igienisti si sono preoccupati di studiare il problema della scuola inteso come ambiente. Dimodochè, anche a voler essere molto ottimisti, il problema stesso risulta soltanto parzialmente risolto. Parzialmente perchè si è pensato all'igiene del corpo trascurando completamente quella dello spirito. Per questa ragione nella maggior parte delle volte vediamo contrapporre alla rustica e serena semplicità dell'ambiente un enorme scatolone, con qualche pretenziosa aggiunta stilistica, in pieno assetto igienico-regolamentare, ma senza il minimo tentativo che animi con un po' di schietta poesia la fredda norma scientifica. L'architettura in questi casi ha dovuto assumere una parte secondaria e quasi mai spontanea, di fronte alla pura tecnica statico-sanitaria. Ad aggravare tale situazione critica dell'architettura scolastica, per parecchio tempo ha contribuito la pubblicazione di una raccolta di progetti-tipo fatta a cura, o autorizzata, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Progettisti di varia capacità e talora anche di scarsissima esperienza in materia, attinsero abbondantemente e con piena sicurezza da questa pubblicazione. Così in ogni paese del Regno, in Piemonte come in Sicilia, nel Veneto e nella Campania, come in Puglia e in Sardegna, si attuarono gli stessi progetti

senza tener conto del clima, dei costumi, del carattere dell'architettura locale, che per logica tradizione, come per intrinseco valore estetico, presenta sempre linee ed accordi che ogni artista di gusto sa rilevare e valorizzare. Da questo stato di cose derivò anche una serie di edifici di proporzioni e pretese monumentali che, pur rispondendo pienamente ai regolamenti igienici del momento, risultarono in perfetta antitesi coi desideri e coi bisogni del bambino, anzi diremmo coi suoi diritti, essendo la scuola fatta per lui.

Tutti noi, fatti grandi, non ci accorgiamo più di certe anomalie ambientali e le nostre prime impressioni dell'infanzia sono impallidite, o trasformate, o deformate, nei pensieri che ora per ora, fatti adulti, ci assillano per operare e per giungere alle nostre mete. A poco a poco tutti gli oggetti a noi vicini, si sono allontanati ed oggi non vediamo più quello che da piccoli costituiva la nostra esasperazione, talora il nostro incubo, per cui bene spesso la scuola se non ci appariva un luogo di tortura, certo non ci dava allettamento alcuno. La coscienza in questo caso è diventata il nostro schermo. Solo l'artista è capace di cogliere questo contrasto, di comprendere questo malessere, e soltanto lui è in grado di mettere in relazione le esigenze di ordine tecnico con le altre, diremo così di carattere spirituale, attinenti al bambino. Ma l'artista che sente tutto ciò non può operare a modo suo perchè esistono regolamenti che stabiliscono la forma, le dimensioni, la ubicazione degli ambienti e delle aperture, il colore delle pareti, l'altezza dei parapetti alle finestre, la forma, la disposizione dei banchi, ecc. Tutto ciò in linea generale ha la sua parziale giustificazione perchè risponde ai dati teorici dell'igiene esteriore, ma questi non sono i soli da tenere in considerazione e dal punto di vista particolare che qui vogliamo considerare, queste norme di carattere sanitario rimarranno insufficienti e talora avverse, se non entreranno in più stretta correlazione con la spiccata, insopprimibile individualità del bambino. Questi non potrà trovarsi a suo agio nella scuola finchè si sentirà gravare la monumentalità delle cose costruite, è vero, per lui, ma con occhi, con spirito, con sapienza di adulti e quindi erroneamente. L'aula, perchè deve essere alta 4-5 metri se ad una più ridotta cubicità si può rimediare con adeguuati mezzi di aereazione? Una finestra perchè deve avere il parapetto alto m. 1,20? Forse che al bambino si deve negare il godimento che procura la bellezza ampia del paesaggio, la vista di una verde aiuola e dei fioriti cespugli del giardino? Ed il colore delle vernici perchè deve essere grigio e uniforme (quel colore che un didatta artista chiamò: «il colore del tempo cattivo») e non di uua intonazione gaia che s'adegui e secondi l'anima del bambino? Ricordate i banchi monotonamente allineati che imprigionano, come arnesi di tortura il corpo e, con esso, l'anima del bambino? Gli è che quando noi visitiamo una scuola o la progettiamo, la consideriamo sempre dal nostro punto di vista, cioè come se dovesse servire a persone adulte che, in sostanza, considerano il piccolo essere umano come qualche cosa che si debba costringere, comprimere, mortificare. Mentre questo modo di concepire le cose può trovare qualche giustificazione per gli altri edifici che servono ad individui i quali presso a poco hanno le stesse nostre abitudini, gli stessi nostri movimenti, le nostre dimensioni; per una scuola invece questo criterio è errato perchè il bambino ha una mentalità ed una possibilità fisiologico-spirituale del tutto diverse dalle nostre. Difatti tanto le opere quanto le nostre più serie aspirazioni, in cui assumono un parodismo particolare; tutto per lui è giuoco, persino la guerra.

Concludendo, affermiamo che la casa della scuola per i bambini e per i fanciulli va intesa diversamente da quella sino ad oggi concepita e costruita. Ma per arrivare a scoprire e fissare i suoi nuovi caratteri, occorre avere, oltre la esatta comprensione dei bisogni e dei diritti dell'infanzia, una maggiore libertà di azione dai vigenti regolamenti ed una più spiccata tendenza del progettista ad essere anche per la scuola, contemporaneamente, l'architetto ed il fisiologo, lo psicologo amico del fanciullo, ad essere l'adulto, forte sì di tutte le esperienze tecniche, ma che si china al livello della generazione novella e questa vuol far vivere in un am-

biente di salute, di bellezza e di letizia.»

b) Circa i banchi moderni, veda i cataloghi delle ditte: Hunziker Söhne, di Thalwil (Zurigo); Manifacture belge, di Gembloux (Belgio).

* * *

R. — *Piante forestali? Piante da frutto? Fiori e bulbi?*

Può rivolgersi, per consigli, all'ispettore e al sotto ispettore forestale del suo circondario e alla Scuola di Mezzana. E si procuri i cataloghi delle ditte:

a) Jakob Füllemann, di Gossau (S.Gallo)

b) Fratelli Sgaravatti - Piante, di Saonara (Padova).

c) Fratelli Ingegnoli, di Milano (Corso Buenos Aires, 54).

* * *

X., CAPRIASCA — *Le sue allieve ci scrivono:*

«La nostra biblioteca scolastica abbisogna di alcuni libri adatti per ragazze. Perciò ci rivolgiamo a Lei, pregandola di indicarci il titolo di alcuni».

Ci permettiamo di raccomandarle l'esame delle annate dell'«Educatore» dal 1916 in poi: troverà sulle bibliotechine tutte le indicazioni che desidera. Già: dal 1916 in poi, poichè proprio nel nostro primo fascicolo, fra i punti del programma d'azione, figuravano i seguenti:

VII. Come organizzare e con quali libri le bibliotechine per gli allievi delle scuole elementari e maggiori?

VIII. Come organizzare e con quali libri le bibliotechine per gli allievi dei Ginnasi?

IX. La biblioteca del Maestro ticinese».

Non ci sentiamo di ricominciare. Il lavoro compiuto a qualche cosa può e deve servire.

Ai docenti e a quanti intendono di studiare il problema delle biblioteche scolastiche consigliamo (oltre le pubblicazioni già indicate, per esempio, nell'«Educatore» del 15 febbraio 1917, del 15 dicembre 1918, di novembre 1924) i libri seguenti:

«La moderna letteratura per l'infanzia», di Vincenzina Battistelli (Firenze, Vallecchi, 1925, pp. 246, Lire 8);

«La letteratura per l'infanzia», di Giuseppe Fanciulli ed Enrichetta Monari Guidotti (Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1926, pp. 354, Lire 15);

«Letteratura infantile», di Olindo Giacobbe (Torino, Par., 1925, pp. 225, L. 12);

«Letteratura per l'infanzia», di Giorgio Gabrielli (Palermo, Sandron, 1926, pp. 138 Lire 7);

«Libri per fanciulli e per giovinetti» di Maria Bersani (Parav., 1930, pp. 200 L. 7);

Il saggio, sul medesimo argomento, di U. Zannoni (Bologna, Cappelli);

«La letteratura educativa popolare italiana nel secolo XIX», di Ernestina Brenna (Milano, Feder. ital. Biblioteche popolari, 1931, pp. 238, Lire 6);

e le letture proposte da G. Lombardo-Radice agli allievi delle Scuole di avviamento professionale (corrispondono alle nostre Scuole Maggiori) a pag. 334 e seguenti di «Orientamenti pedagogici per la scuola italiana», Vol. II (Paravia, 1932).

Veda in questo stesso fascicolo l'elenco della signora C. Chiesa-Galli, - benemerita delle bibliotechine scolastiche ticinesi, - elenco che, sempre riveduto e migliorato, pubblichiamo, nell«Educatore» e in opuscolo, per la terza volta...

Dia un'occhiata anche all'elenco dei libri per le Scuole elementari e maggiori di Lugano, uscito nell'«Educatore» d'aprile 1930.

Ma le sue allieve desiderano libri adatti «specialmente» alle fanciulle. Premesso che non devesi sottilizzar troppo, commettendo magari il grave errore di sbandire dalle scuole femminili libri rivelatisi ottimi nelle maschili, - le consigliamo di procurarsi anche la «Guida bibliografica» edita dal Gruppo d'Azione di Milano, (3.a edizione, 1932, pp. 646, Lire 12): le pagine 312-334 contengono un elenco di libri compilato con molta diligenza da G. Levi-Minzi (classi seconda-ottava): ivi i libri particolarmente adatti alle scuole frequentate da fanciulle o da giovinette sono segnati con un asterisco.

Chiudendo, è doveroso ricordare a proposito di bibliotechine che la letteratura italiana per l'infanzia comincia con le «Novelle morali» del nostro Francesco Soave (1786). A quanto una ristampa nostrana un po' ammodernata nella forma? Una edizione di alcune migliaia di copie sarebbe assorbita dalle biblioteche delle Scuole Maggiori e delle Scuole secondarie inferiori.

La Scuola come comunità di lavoro, lo Stato e le Scuole magistrali.

... Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri. (pag. 51).

GIUSEPPE GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Vallardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali) i Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E. (V. «*Educatore*» del 1916 e degli anni seguenti).

Gli studi astratti prolungati.

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931) **A. Ferrière**

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni

62 lezioni e un'appendice: **Ricordando Irma Tùnesi.**

3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1931

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma (112)

(Via Monte Giordano, 36)

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1. Du 18 Juillet au 9 Août
2. du 11 Août au 3 Septembre

Pour tous renseignements s'adresser au

SÉCRETARIAT DE L'UNIVERSITÉ

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Anno 74° Lugano, Giugno 1932 N. 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Societá Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

G. B. Pioda e il traforo del Gottardo (FAUSTO PEDROTTA).

Esami, esaminatori e sovraccarico.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Giugno (WILLY SCHMID).

Metodo Agazzi e Metodo Montessori.

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Pubblicazioni de «L'Educazione Nazionale - L'Eroica.

Gracilità infantile e Colonie estive.

Posta: Laicità

"NATURISMO" del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"L'IDEA NATURISTA" organo mensile dell'«Unione Naturista italiana» (Milano, Via S. Antonio, 10).

COMMISSIONE DIRIGENTE
per il biennio 1932-1933
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Francesco Rusca, Cons. Naz.*, Chiasso.
VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi*, Chiasso.
MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati*, Genestrerio; *Prof. Romeo Coppi*, Mendrisio; *Prof. C. Muschietti*, Chiasso.
SUPPLENTI: *Prof. Remo Molinari*, Vacallo; *Mo. Erminio Soldini*, Novazzano; *Carlo Benzoni*, Chiasso.
SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.
CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti*, Montagnola.
REVISORI: *Elmo Zoppi*, Stabio; *Prof. Dante Chiesa*, Chiasso, *Pietro Fontana-Prada*, Chiasso.
DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.
RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato*, Bellinzona.
RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Dopo 144 anni di Scuole Normali

MAESTRI E ABILITÀ MANUALI

... Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando. Ma come è ritornata *l'agraria*, così tornerà il *lavoro manuale* nelle scuole magistrali!

G. Lombardo-Radice, "Educazione Nazionale,, dicembre 1931.

In Italia la prima Scuola Normale venne aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.
Direttore: FRANCESCO SOAVE.